QUINTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	75 —	38 —	20 —	175 —	88 —	45 —
TRIBUNA ILLUSTRATA	16.—	8 —	—	30 —	15 —	—
NOI E IL MONDO	25 —	13 —	—	35 —	18 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	16.50	—	—	33 —	—	—
IDEA COLONIALE	15 —	—	—	30 —	—	—
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	12 —	6 —	—	28 —	14 —	—
NOI E IL MONDO	20 —	10 —	—	31 —	16 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	15.50	—	—	30.50	—	—
IDEA COLONIALE	12 —	—	—	28 —	—	—

Un numero centesimi **30** — arretrato centesimi **40** in tutta Italia

ROMA — Martedì 3 Agosto 1926

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

QUINTA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina.......... » 8—
COMMERCIALE.......... » 3—
NECROLOGIE.......... » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50%)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 69 (già 37) ROMA

Anno XLIV | **Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee" - "La Tribuna Illustrata" - "L'Idea Coloniale" - "Noi e il Mondo"** | N. 183

Il Fascismo vincerà la definitiva battaglia per l'indipendenza economica nazionale

Il Partito è in linea

La giornata di ieri è stata assai importante e significativa per la vita del Fascismo, non soltanto perchè esso, attraverso le dichiarazioni del direttorio e dell'on. Turati ha preso apertamente il suo posto di prima linea nella battaglia economica, ma perchè le dichiarazioni stesse segnano a grandi tratti i nuovi compiti riservati al partito oggi che la realizzazione dello Stato fascista sta diventando ogni giorno di più un fatto compiuto.

L'on. Turati ha preliminarmente sgombrato il campo da un luogo comune che si ripete da qualche tempo e che trova credito in tutti gli ambienti — diciamo così — sottomessi al regime per forza ineluttabile di eventi e tra coloro che, nella ressa attorno alla tessera, non giunsero in tempo ad inquadrarsi sia pur tardivamente nei ranghi. Tale luogo comune è noto: il partito non ha più ragion d'essere, ha esaurito la sua funzione, rappresenta un elemento superfluo ecc. ecc.

E siccome questa, come tutte le chiacchiere ha trovato divulgatori e credito, è stato assai opportuno che il segretario generale abbia ricordato quali altissimi doveri e quale missione sia ancor oggi, e forse come non mai, riservata ai gregarii del Fascismo, nella grande opera di rivalutazione nazionale espressa nella battaglia economica e nella difesa della lira.

L'orientamento del partito di fronte all'appello lanciato dal governo a tutti gli italiani, di fronte alla propaganda per il prodotto nazionale e alla lotta in genere per la indipendenza economica, era già ben noto e le ferme parole dell'on. Turati lo hanno ribadito efficacemente. Ma, noi crediamo che agli effetti della disciplina interna, intesa non già come etichetta esteriore ma come regola spirituale, la giornata di ieri assuma una speciale importanza. Il tono della vita del partito si è improvvisamente rialzato: sono state toccate alcune corde sensibili che non potranno non avere vasta ripercussione nell'animo di tutti gli uomini di fede; è stata ancora una volta condannata la triste deviazione beghista ma non già attraverso un ammonimento generico, ma bensì con l'indicazione precisa di un nuovo compito che segna una via diritta e ben chiara.

E noi siamo certi che il partito sarà pienamente all'altezza della sua missione nell'ora presente: e saprà dare, come in tutti i momenti in cui non è lecito attardarsi in soste logoranti e snervanti, quella prova di vitalità appassionata che fa di esso il miglior strumento della rivoluzione.

E saprà disperdere, con un'azione concorde e consapevole della quale fanno fede le grandi adunate di Milano e di Venezia, tutti quei residui di insidiosa chiacchiera disgregatrice che oggi mascherano le superstiti e non confessate speranze degli avversari, a malincuore rassegnati al trionfo del regime.

La battaglia economica si ricollega direttamente nello spirito e nei risultati che si propone raggiungere, all'altra grande battaglia che il Fascismo ha vinto in nome della nazione: alla difesa della Vittoria: ne è anzi la logica conseguenza.

E trae forza e fede non tanto da una norma arida fatta di calcolo e di accorgimento, ma soprattutto da un insopprimibile principio morale.

Il popolo nostro ha superato crisi travagliose ed ha raggiunto la pace sociale nella ordinata disciplina del lavoro illuminata da una ferma e inflessibile volontà.

Oggi combatte forte dei suoi buoni titoli antichi e recenti: e il Fascismo saprà ancora una volta guidarlo alla vittoria.

L'Italia e la questione di Tangeri

LONDRA, 2.

Il *Times* ha da Tangeri che regnerebbe una certa confusione intorno all'atteggiamento dell'Italia nella questione di Tangeri.

Il giornale dice che in seguito ad una conversazione fra Roma e Londra il Governo italiano si è dichiarato pronto ad aderire allo statuto di Tangeri purchè gli si riconosca il diritto di partecipare all'amministrazione presente e futura della città internazionale su un piede di eguaglianza con la Francia, la Spagna e l'Inghilterra. Per facilitare la transazione il Governo italiano ha comunicato a quello britannico un *memorandum* in cui espone le condizioni alle quali esso accetterebbe di aderire allo statuto.

Si crede di sapere che il Governo italiano attenderà la risposta di Londra prima di rivolgersi direttamente al Governo francese e a quello spagnuolo.

Le proposte dell'Italia sono assai moderate ma conviene tuttavia aggiungere che per quanto sia desiderabile l'adesione dell'Italia allo statuto è molto dubbio che possa attuarsi il mutamento dell'attuale regime di Tangeri.

Ecco quali sarebbero i principali punti del *memorandum* italiano rimesso al Governo inglese: 1. partecipazione all'amministrazione su un piede di eguaglianza con le Potenze firmatarie; 2. diritto di mantenere l'addetto militare e navale a Tangeri; 3. nomina di un giudice italiano nei tribunali misti; 4. nomina nell'assemblea legislativa internazionale di due membri italiani, uno dei quali dovrebbe poter essere nominato vice-presidente,

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI DI OGGI

Rigida politica della circolazione - Il debito pubblico diminuito di 1 miliardo e mezzo - Il pane bigio - 95 Sottoprefetture soppresse

Si è riunito oggi a Palazzo Viminale il Consiglio dei Ministri al completo. Presiedeva il Capo del Governo on. Mussolini. Segretario l'on. Suardo.

Provvedimenti finanziari

Il Ministro delle Finanze riferisce sulla situazione monetaria internazionale e conclude confermando la fiducia nella nostra lira che pur avendo subito i riflessi di altre crisi monetarie ha avuto limitata svalutazione del resto ingiustificata alla luce del più severo esame tecnico ed economico — e per le seguenti constatazioni:

1. *Largo avanzo del bilancio dello Stato;*
2. *Sistemazione dei debiti di guerra ed assegnazione alla loro completa estinzione delle riparazioni tedesche;*
3. *Diminuzione costante del debito pubblico anche interno con particolare riguardo al debito fluttuante e nello assieme oggi inferiore all'anteguerra in funzione del valore della moneta;*
4. *Diminuzione costante e metodica della circolazione malgrado le variazioni della moneta;*
5. *Concentramento del diritto di emissione dei biglietti nella sola Banca d'Italia;*
6. *Controllo della Bilancia Commerciale sfavorevole per migliorarla, pure tenuto conto della compensazione del deficit nella Bilancia dei pagamenti per le rimesse degli emigranti, per le spese del turismo straniero, dei noli marittimi della crescìuta flotta mercantile e di altre entrate minori.*

In materia di circolazione bancaria il Ministro delle Finanze comunica che si stanno prendendo i provvedimenti relativi per semplificarla con le seguenti finalità:

1) Diminuzione successiva quanto più rapida possibile della circolazione per conto dello Stato con tendenza ad annullarla;

2) Eliminazione nei prossimi tre mesi della Sezione autonoma del Consorzio valori e sistemazione della relativa circolazione e conseguente limitazione a due soli conti di circolazione per conto dello Stato e per conto del Commercio;

3) Concentramento nella Banca d'Italia di tutte le operazioni di cambio e di approvvigionamento di valute straniere per conto dello Stato;

Il Consiglio dei Ministri approva tali direttive che troveranno nei termini prescritti la loro realizzazione.

Il Ministro delle Finanze espone al Consiglio dei Ministri la situazione finanziaria, quale si è svolta dopo l'ultima sessione.

Il Ministro comunica come durante il mese di luglio si siano regolarmente svolte le operazioni di concentramento dei biglietti presso la Banca d'Italia, senza dar luogo dal punto di vista politico ed economico al benchè minimo inconveniente.

Con la massima regolarità si è compiuto il passaggio alla Banca d'Italia delle riserve già appartenenti ai due Banchi meridionali secondo le disposizioni del R. Decreto-Legge 6 maggio 1926 n. 812, convertito nella legge 25 giugno 1926 n. 1262. Con la stessa regolarità, senza alcun incaglio nei servizi dei tre Istituti, cogli opportuni accordi e controlli, ed in conformità della citata legge si è proceduto all'accertamento dello stato di circolazione dei biglietti al 30 giugno decorso e si è iniziata la sostituzione con biglietti della Banca d'Italia dei biglietti ritirati dalla circolazione dei Banchi meridionali.

Diminuzione di un miliardo e mezzo effettivo di debito pubblico.

Il bilancio 1925-1926 chiuso verso il 15 luglio che è stato reso di pubblica ragione, porta un avanzo di 1468 milioni.

Il Ministro comunica che, date le condizioni della Cassa, si è resa possibile la diminuzione di circa un miliardo e mezzo effettivo di debito pubblico al 31 luglio, ottenuto, per circa una metà, con buoni del Tesoro riscattati anzi tempo, per il resto con l'annullamento di 848 milioni di prestito redimibile 4,75 %, posseduto da grandi Amministrazioni parastatali, Casse di Risparmio, ecc., che costituiva un debito dello Stato redimibile al 100 per 100.

Questo riscatto diminuisce il debito pubblico effettivo a 89 miliardi 863 milioni ed i buoni del Tesoro ordinari a 17 miliardi circa e il debito annuale per interessi di lire 75 milioni circa.

Buoni del Tesoro e Casse Postali

Il Ministro rileva infine che i Buoni del Tesoro hanno mantenuto sempre un andamento tranquillo e che, nel mese di luglio dopo 6 mesi di depressione, sono migliorate le condizioni delle Casse Postali e dei Buoni Postali.

Il pane bigio

Circa la questione del pane il Consiglio dei ministri ha preso le decisioni di che sotto, partendo dalle seguenti considerazioni:

Scartata ogni forma di tesseramento che sull'unanime parere di competenti e di studiosi non ha dato nemmeno durante la guerra risultati pratici e scartate le miscele per ragioni di ordine tecnico, economico ed igienico il Governo con decreto legge, che andrà in vigore il giorno della sua pubblicazione sulla «Gazzetta Ufficiale», ha stabilito:

1° L'adozione di un tipo di pane unico con tasso di abburattamento dall'80 all'85 per cento in relazione alla qualità del grano. Il tasso sarà stabilito dai Comitati annonari provinciali e le forme in vendita non dovranno in nessun caso superare i grammi duecento;

2° Il divieto di ogni confezione e vendita di pane di lusso;

3° Il divieto di confezionare dolci e pasticcerie di qualsiasi specie con farina di frumento.

Un servizio di vigilanza sarà organizzato ed i contravventori saranno oggetto di severe sanzioni.

95 Sottoprefetture soppresse

Il Ministro dell'Interno ha esposto le condizioni di difficoltà nelle quali è venuta a trovarsi la sua Amministrazione, in seguito alle vacanze determinatesi negli organici e alle aumentate attribuzioni del personale. La necessità imperativa di non apportare alcun aggravio all'Erario, anzi di realizzare tutte le possibili economie, impone di risolvere la duplice contraddittoria difficoltà della deficienza dei funzionari e dell'accresciuto lavoro degli uffici con una ulteriore semplificazione dei servizi.

Pertanto il Ministro dell'Interno ha proposto e il Consiglio dei Ministri ha approvato un provvedimento per la soppressione di 95 sottoprefetture sulle 167 esistenti nel Regno, con una proporzione del 57 per cento.

Le Sottoprefetture, delle quali è stata deliberata la soppressione sono le seguenti: Acqui, Asti, Casale Monferrato, Novi Ligure, Tortona, Cittaducale, Sulmona, Fermo, Ariano, S. Angelo dei Lombardi, Altamura, Feltre, Cerreto, S. Bartolomeo in Galdo, Clusone, Treviglio, Imola, Vergato, Chiari, Salò, Verolanuova, Isernia, Larino, Nola, Piedimonte d'Alife, Acireale, Lanciano, Vasto, Lecco, Varese, Casalmaggiore, Crema, Alba, Mondovì, Saluzzo, Cento, Comacchio, Bovino Sansevero, Cesena, Rimini, Rocca San Casciano, Albenga, Chiavari, Gallipoli, Castelnuovo Garfagnana, Camerino, Pontremoli, Abbiategrasso, Gallarate, Lodi, Monza, Mirandola, Pavullo, Casoria, Castellammare, Pozzuoli, Biella, Domodossola, Pallanza, Varallo, Vercelli, Termini Imerese, Borgo S. Donnino, Borgotaro, Mortara, Voghera, Urbino, San Remo, Faenza, Lugo, Guastalla, Velletri, Adria, Campagna, Vallo della Lucania, Montepulciano, Penne, Ivrea, Pinerolo, Susa, Mazzara del Vallo, Cividale, Gradisca, Pordenone, Tolmezzo, Chioggia, Asiago, Cles, Riva, Rovereto, Tione, Monfalcone, Sesana, Volosca Abbazia.

Tale soppressione, mentre non porterà alcun danno a zone per le quali la frequenza e la rapidità sempre maggiori delle comunicazioni rendevano ormai inutile il frazionamento degli organi tutorii, darà alle Prefetture la possibilità di adempiere i nuovi gravi e delicati e importanti compiti che sono stati loro attribuiti dalla legge per l'estensione dei poteri dei Prefetti e dall'ordinamento sindacale.

Il ministro dell'Interno è stato autorizzato a concretare, di concerto col Ministro delle Finanze, le modalità per l'assestamento dell'Amministrazione in conseguenza del diverso impiego di una notevole parte dei funzionari.

La seduta ha termine alle 13.45, riconvocandosi il Consiglio per domani alle ore 10 a Palazzo Viminale.

Azione unitaria

I provvedimenti deliberati dal Consiglio dei Ministri non hanno bisogno di una ampia illustrazione; il miglior commento sta nella sostanza dei provvedimenti stessi, nei fatti che essi contengono.

Pane bigio, semplificazione dei grandi servizii dello Stato con la soppressione di organismi non indispensabili, finanza rigida con il più rigoroso controllo della circolazione e la riaffermata tendenza alla riduzione. Sono tre momenti della lotta per il raggiungimento di un unico fine: la libertà economica della Nazione senza la quale la stessa indipendenza politica potrebbe venir menomata.

Pane bigio, a tipo unico. E' certamente un sacrificio; sarà sopportato da tutte le classi della popolazione, dalle più elevate alle più umili, con il medesimo spirito.

E' il pane dei soldati.

Deve essere, senza mormorazione, il pane di tutti: la Nazione è mobilitata in questa seconda guerra che deve consolidare i risultati della prima combattuta con le armi e vittoriosa.

Concentramento ed accentramento del 50 per cento delle Sottoprefetture nelle Prefetture. Ciò si converte in una sensibilissima economia dati i nuovi compiti essenziali che gli organismi statali periferici sono chiamati ad assumere. Ad essi si fa fronte senza nuovi aumenti d'impiegati e perciò senza nuove spese. Nello stesso tempo è una semplificazione di vasta portata politica ed amministrativa che si compie, una maggiore unicità di indirizzo che si afferma, uno sveltimento effettivo della burocrazia che si effettua.

Severissima politica finanziaria: è la politica della difesa della moneta che ha un nuovo rafforzamento.

Il sacrificio del contribuente italiano, che è il più alto che sia compiuto in paragone d'ogni altro paese, viene così sempre più giustificato poichè esso si converte in vantaggio del contribuente stesso.

Poichè la difesa e la stabilizzazione monetaria si convertono in difesa ed in stabilizzazione dei prezzi.

I rendiconti dei lavori del Consiglio dei Ministri sono veri e propri bollettini di guerra, ripetiamo questa parola.

Come tali vanno accettati dalla Nazione intera, al di sopra degli interessi particolari che i provvedimenti possono colpire ed annientare.

Le solenni adunate di Milano e Venezia

con l'intervento del Segretario Generale del Partito

MILANO, 2. — Ieri alle ore 10 nel Teatro S. Martino è stata tenuta l'adunanza dei Fasci componenti delle Federazioni regionali.

Erano presenti molte personalità del Partito ed una larga rappresentanza della Milizia Nazionale con a capo il generale Barbieri.

Il Segretario federale Giampaoli, salutando l'on. Turati, ha fatto dichiarazioni di assoluta devozione al Duce, assicurando che il Fascismo milanese obbedirà con una sola volontà alle direttive che saranno date dalle gerarchie fasciste. L'on. Turati, salutato da un lungo vibratissimo applauso, dopo avere inviato un saluto ed un pensiero ai caduti fascisti milanesi, legge il seguente messaggio del Duce:

Il messaggio del Duce

"Voglio mandare il mio saluto ai vecchi camerati fascisti di Lombardia che si riuniscono a convegno nella città che accolse per prima il mio appello alla riscossa. Leggendo il resoconto della magnifica assemblea del Fascio di Milano ho avuto la confortante impressione che il fascismo milanese diventa sempre più solido, sempre più agguerrito come un esercito di veterani. Sono sicuro che il convegno odierno costituirà una nuova superba dimostrazione della disciplina di tutto il fascismo lombardo; la Lombardia, opima di terre e folta di officine, ha una parte di primo ordine nella grande decisiva battaglia economica che il Governo Fascista ha impegnato su tutta la linea. Ora più che mai è necessaria la silenziosa, consapevole, volontaria obbedienza alle gerarchie supreme del Partito ed ai comandamenti del Governo, che vigila e lavora senza sosta per l'avvenire del popolo, del popolo italiano. Il fascismo deve vincere e vincerà. A noi."

Il messaggio, ascoltato in piedi, è lungamente applaudito.

La dichiarazione della Direzione del Partito

L'on. Turati prosegue leggendo una dichiarazione della Direzione del Partito nella quale è detto che *il regime combatte oggi una decisiva battaglia economica e che l'adunata è fatta, non per discutere sul programma della Rivoluzione, che è oggi un fatto definitivo, ma perchè, nonostante che i risultati dell'azione politica ed amministrativa del Regime siano stati giganteschi, il valore della moneta è povero, e dobbiamo preoccuparci di difendere la lira.* La ragione principale di questa situazione è lo sbilancio commerciale. La battaglia è grave perchè, o il Fascismo vince, e l'Italia acquisterà nel mondo tutta la sua potenza, o non vince: e dovremo contentarci di essere un modesto elemento nella vita internazionale. Il Governo svilupperà il suo piano di azione e noi lo seguiremo fedelmente. Ognuno di noi accoglierà i comandamenti del Duce come un dovere di soldato. Ma non basta. *Bisogna che il Fascismo senta e abbia una coscienza economica. E' una battaglia politica la battaglia economica che dobbiamo combattere: ed occorre che i posti di comando siano tenuti da coloro che tutto dettero al Fascismo nei momenti più duri di tutte le battaglie superate e vinte, come questa dovrà essere vinta.*

Letta la dichiarazione, l'on. Turati ne ha illustrato i concetti, comunicando il primo «Foglio d'ordini» del Partito ed aggiungendo che, erroneamente, da taluno si sostiene che il Partito nulla più abbia da fare, oggi che sono raggiunti i principali scopi della Rivoluzione. Il Partito non si è con ciò esaurito. Poichè esso è un movimento rivoluzionario, gli istituti sono soltanto la realizzazione della volontà del Partito, che è e rimane costante ed eterno.

Molti applausi accolgono queste parole del Segretario generale del Partito.

Problema di volontà e di educazione nazionale

La questione economica — prosegue l'on. Turati — è una battaglia del Fascismo, in quanto è un problema di volontà che solo il Fascismo può risolvere. E' un problema collettivo nazionale di educazione di tutto il popolo, in quanto occorre avere la volontà di liberarsi dalla attuale situazione di soggezione economica. Bisogna sentire che il Fascismo, più che un Partito, è una coscienza, è l'espressione viva del nostro travaglio. Bisogna sentire l'importanza di questa battaglia, non perchè da essa dipenda la vita del Regime, ma perchè da essa dipende se la stirpe italiana potrà vivere sicura e forte nel mondo. Lo sviluppo del combattimento non può essere indicato. Il problema è problema di volontà e di costanza; perchè certo occorrerà qualche anno prima che la situazione possa essere superata. Questo occorre ottenere ed a questo — dice il Segretario del Partito — dobbiamo tendere con tutte le nostre forze per affrettare vittoriosamente il futuro.

Il bellissimo discorso dell'on. Turati, ascoltato con grande e deferente attenzione, è coronato alla fine da lunghissimi unanimi applausi.

Dopo di che l'on. Farinacci, chiesta la parola, si dichiara sicuro di interpretare l'animo degli intervenuti dicendo che tutti sono agli ordini del Duce e dei gerarchi del Partito; e riafferma la sua provata e illimitata fedeltà al Capo del Governo. Le parole dell'on. Farinacci sono molto applaudite.

L'on. Turati, infine, si dichiara lieto della manifestazione veramente grande ed importante; ed aggiunge essere vero che, specie all'estero, si spera dagli antifascisti nella perdita della battaglia economica e nella discordia del Partito. Ma gli avversari avranno la maggiore

L'eroe del Polo rientra in Patria

Il ritorno di Nobile, cui i nostri dirigibili han già recato il saluto della Patria, non va celebrato con vanità retoriche. La grande gesta polare è stata compiuta secondo il nuovo stile che rifugge da ogni forma vieta e sorpassata, e con lo stesso spirito deve essere ricordata all'Italia e al mondo oggi che l'eroico volatore, pago del dovere compiuto, viene a Roma a ripetere al Duce che l'ordine fu eseguito.

Ma l'impresa mirabile e immortale resta segnata a caratteri d'oro tra le realizzazioni del genio italiano, indice sublime della perenne giovinezza della stirpe che anela a nuove mète, a nuove battaglie, a nuove vittorie.

Napoli e Roma, in nome di tutta Italia, grideranno a Nobile che ritorna la riconoscenza nazionale: ma sarà anche grido di orgoglio che erompe spontaneo da ogni anima consapevole e certa dei grandi destini riservati all'Italia nel suo sicuro cammino verso la potenza avvenire.

L'ansiosa attesa di Napoli

NAPOLI, 2. — Napoli si appresta a ricevere Umberto Nobile con grande solennità. Il ricevimento assumerà tutta l'imponenza di un rito, dell'antico rito mediterraneo in onore degli eroi. E' il mito di Ulisse che sembra rinnovarsi nell'antichissimo golfo. Ritorna il navigatore dell'aria consacrato da tutte le audacie e da tutti i sacrifici. E' giusto pertanto che Umberto Nobile sia consacrato cittadino onorario della grande metropoli meridionale che conobbe tutte le sue ansie, le sue illusioni, le sue speranze di adolescente anelante alle più complesse e complete affermazioni di vita. Nella sua persona si riassumono tutte le virtù della antica stirpe meridionale, prima fra tutte quella di agire in letizia e in silenzio, nei sacrifici più duri pel conseguimento di nobili ideali. Perciò le accoglienze che oggi gli fanno i suoi conterranei si risolvono nella celebrazione di quelle che sono le migliori energie della stirpe stessa. E' tutta una stirpe infatti che riafferma la propria gioia di vivere nell'esaltazione del suo figlio più degno e maggiore.

E' ormai accertato che prima delle ore 18 il piroscafo *Biancamano* non giungerà nelle nostre acque. Intanto l'attesa si fa sempre più impaziente. Verso il molo trapezoidale si incolonna da ogni via la folla, che giunge dai punti eccentrici della città con ogni mezzo, a piedi, in automobile, poichè da circa 20 minuti la corrente tramviaria manca. Carabinieri, militi volontari, agenti e guardie municipali devono fare sforzi inauditi per disciplinare il concorso del pubblico, per regolare l'ardore della folla ed aprire un varco fra la marea umana alle autorità e ai pochi invitati che giungono mano mano. Finalmente la folla incomincia a trovare un certo assestamento. L'onda di risucchio e di risacca ha fine. Ognuno cerca di star fermo al posto che ha potuto conquistare con un graduale lavoro di gomito e cerca di non farselo strappare.

Giungono le rappresentanze dei Fasci, si dispongono in ordine lungo i tratti loro assegnati, a partire dall'angolo di via De Pretis a Piazza Municipio, secondo la disposizione di cui ho dato notizia stamane.

Dirige lo schieramento il colonnello Biestro, comandante delle guardie municipali, coadiuvato dai delegati della Federazione provinciale fascista capitano Pascali, cav. Zinzaro, comm. Cannavale, Gatti che sono tutti agli ordini del cav. Barba. Intanto avviene al Maschio Angioino l'adunata delle Corporazioni, che raggiungono il posto loro destinato per sei di fronte, gagliardetti in testa. Dietro lo schieramento dappertutto la folla si accalca sempre più ansiosa, sempre più irrequieta.

Al molo trapezoidale

La folla si pigia anche intorno ai cancelli del molo e vorrebbe addirittura invadere lo spiazzale e occupare tutto; ma il tatto del Commissario di P. S. del porto, coadiuvato da militi fascisti e carabinieri, vale a contenere la fiumana di popolo entusiasta. Mentre vi telefono giungono mano a mano le autorità politiche, militari, civili, sindacali, i parenti dei cinque italiani che hanno accompagnato il generale nel volo, i rappresentanti delle associazioni. Fra i tanti vediamo l'alto commissario S. E. Castelli, il R. Commissario S. E. Taranto, comandante del Corpo d'Armata, col suo capo di Stato Maggiore, il gen. on. Baistrocchi comandante la divisione militare, il comandante della base navale, ammiraglio Giovannini, il capo di Stato Maggiore del dipartimento marittimo, il comandante Cerio, il R. Commissario del porto, i rappresentanti della Deputazione provinciale, il questore, il vice-questore, il generale dei carabinieri Franchi, il colonnello Reggio, tutti i sub-commissari, moltissimi deputati e senatori. Tra questi abbiamo visto il sen. Spirito, l'on. Barattolo, l'on. Gianturco, l'on. De Martino e moltissimi altri.

I parenti del generale Nobile che sono venuti a dare il primo abbraccio al loro caro sono i cognati, ing. Gioacchino Ferraiolo e signora da Santa Maria Capua Vetere, con la signora Anna Ferraiolo di Teano, i cugini avvocato Alfredo Lucianelli e signora Elvira coi figli Giovanni e Ugo; da Roma il prof. Amedeo Nobile e signora Luisa e il prof. Donato Nobile e signora Emma. Sempre da Roma il comm. ing. Vitolo Torraca con la signora, la signorina Elmerinda Nobile, la sorella Irene e il signor Vincenzo Schettini, la sorella signora Ida La Torraca Nobile e figli e la signora Romilda Rossi Nobile.

Dalla capitaneria si apprende intanto che il «Biancamano» fino alle ore 17 non è in vista. La folla si fa sempre più ansiosa e ci vorrà ancora qualche ora prima che il «Biancamano» entri nel porto per attraccare.

Manifesti e bandiere

Napoli intanto si è tutta vestita di tricolore. I trams sono usciti dai depositi anch'essi imbandierati. L'atrio del palazzo comunale, che dovrà ricevere oggi Umberto Nobile, è addobbato artisticamente con moltissime piante e grandi bandiere. Le cantonate sono quasi interamente coperte di manifesti inneggianti all'eroico protagonista dell'impresa polare. Fra gli altri spicca quello del Regio Commissario che conclude così:

Napoletani, col più intimo senso, ma con la più intensa esultanza, esprimo il vostro affetto, tutta la vostra ammirazione, tutto il vostro orgoglio a questo grande figlio del Mezzogiorno, che per virtù rare di scienza e di ardimento, ha fatto rifulgere nel mondo di nuova gloria immortale e radiosa il diadema della Patria.

Il primo saluto della Patria

Non appena il transatlantico sarà avvistato dal semaforo di Punta Imperatore, muoveranno incontro una squadriglia di idrovolanti e due cacciatorpediniere che scorteranno il piroscafo sino all'entrata in porto.

Sarà questo il primo saluto della patria al generale Nobile ed ai suoi cinque eroici compagni.

Il «*Biancamano*» non appena avrà raggiunto Castel dell'Uovo ridurrà la velocità a 10 miglia per permettere al generale Nobile di ricevere il saluto alla voce da parte degli equipaggi della flottiglia dei Clubs nautici.

L'entrata in porto del piroscafo sarà salutata da un colpo di cannone.

Ultimate le operazioni sanitarie, il generale Nobile e il cardinale Bonzani sbarcheranno, subito ricevuti dalle autorità civili e militari e dal generale Verduzio, giunto stamani da Roma in rappresentanza del Ministro dell'Aeronautica.

L'Addetto agli affari esteri di Norvegia, C. H. Vaagestein, è giunto ieri. Egli ha l'incarico di presentare al generale Nobile e ai suoi compagni il saluto del Governo di Norvegia.

L'"N 2" e il "P M" partono da Ciampino

Stamane alle ore 5 sono partiti per Napoli dall'Aeroscalo di Ciampino i dirigibili *N 2* e *P M.* con a bordo i comandanti Grillo-Ravelli e Pomarici e il Maggiore Gonzaga.

I due dirigibili hanno subito fatto rotta per Gaeta diretti a Napoli dove si recano ad incontrare il «*Biancamano*» che reca a bordo il Generale Nobile coll'equipaggio del *Norge*.

delle delusioni. Dirò al Duce — conclude applauditissimo l'on. Turati — i sentimenti unanimi di devozione e di fedeltà espressi da questa assemblea del Fascismo. Viene dopo di ciò concretato e letto un telegramma al Duce esprimente sentimenti di devozione, di concordia e di disciplina, che viene firmato da tutti i Segretari federali; e con molti alalà al Duce e al Fascismo l'adunata si è sciolta.

Il discorso dell'on. Turati ai veneziani

VENEZIA, 2. — Alle ore 18,45 di ieri, proveniente da Milano, è arrivato il Segretario Generale del Partito Nazionale Fascista on. Augusto Turati ricevuto da tutte le autorità cittadine, da tutte le notabilità fasciste del Veneto e del Trentino convenute per la circostanza a Venezia e dalle rappresentanze di numerosissime associazioni. L'on. Turati è stato portato in trionfo dai fascisti fino all'imbarco.

Alle ore 21, l'on. Turati, attraversando la piazza San Marco completamente gremita di popolo plaudente, è salito a Palazzo Reale e affacciatosi al balcone centrale dell'ala Napoleonica, dopo brevi parole di saluto dell'avv. Casellati, ha pronunciato il seguente discorso spesso interrotto da deliranti applausi e coronato alla fine da una entusiastica ovazione:

Camerati, Cittadini,

Se l'incanto ed il fascino della bellezza di questa piazza potessero aver presa sul mio cuore e sul mio animo di adoratore di tutto ciò che di bello vanta questa nostra Italia magnifica, io preferirei stasera dare un po' di ali alla mia anima perchè essa potesse cantare l'orgoglio della bellezza immortale di Venezia e potesse accogliere dentro di sè la vibrazione della vostra anima appassionata. Ma poichè il comandamento del Duce ed il comandamento dell'ora impongono a me ed a voi che ogni ozio sia tolto, che ogni sosta sia interdetta, che ogni attesa sia impedita, io vi dirò anzichè le soavi e sante parole di questa sosta, che è pur piena di incanti, quelle che è il dovere imperioso di quest'ora.

Noi potremmo chiederci talvolta se dopo la lunga prova superata e vinta, se dopo aver dato a questo nostro popolo che si era smarrito, ma si è meravigliosamente ritrovato, la ragione del suo orgoglio e la coscienza della sua potenza, se dopo aver ristabilito i valori delle gerarchie e della disciplina, se dopo aver creato l'ordine dove era stato creato il caos, se dopo aver lottato con tenace pazienza per anni ed anni non mai dubitando ma sempre con fermo cuore, volendo noi potremmo chiederci ora, dopo sei anni di battaglie, di lotte, di speranza e di orgoglio — sei anni durante i quali abbiamo dato i migliori fiori della nostra giovinezza, il migliore fiore della nostra volontà, il migliore fiore della nostra speranza — noi potremmo chiederci se finalmente non sia giunta l'ora nella quale riposare con l'orgoglio della vittoria superata, ben coscienti di esserci ormai conquistati il nostro posto nel mondo. (Applausi vivissimi).

Nell'ora che potrebbe essere di serenità e di forza cosciente noi sentiamo invece che un'altra battaglia, che un'altra prova ci attendono. Questo popolo che nell'ora della prova più disperata (quando sognava andare allo sbaraglio per salvare la libertà di qualche altro popolo) non ha chiesto niente e non ha domandato niente, questo popolo che oggi ha l'orgoglio di non rimproverare niente a nessuno, ma ha anche l'orgoglio di non voler dipendere da nessuno, questo nostro popolo, qualche volta non capito, troppe volte tradito, assai spesso nel passato male comandato, questo popolo sente dirsi ora la parola cruda e nuda della realtà.

Ebbene, ancora una volta il Fascismo che non ha mai chiesto quanti erano gli avversari ed ha domandato per sè le battaglie più aspre perchè queste sole erano degne del suo ardore, il Fascismo guarda al suo domani e segna chiara e ferma la storia delle sue battaglie e del suo divenire. (Applausi).

Noi che cosa domandiamo, che cosa vogliamo, per quale strada ci incamminiamo? Noi abbiamo cercato di migliorare, attraverso uno sforzo paziente di produzione, tutta la nostra efficienza economica, noi ci siamo già negato qualche cosa di ciò che era superfluo, noi — popolo probo, modesto, laborioso e forte — abbiamo disciplinato le nostre energie, abbiamo intensificato la potenza dei nostri traffici. Ebbene tutto questo ancora non può bastare. Nuove prove bisogna superare, nuove manifestazioni di volontà bisogna imporre, forse anche qualche sacrificio. Ebbene noi sentiamo tutta la bellezza di questa prova che bisogna vincere, di questi sacrifici che dovremo sopportare perchè sentiamo che in fondo alla battaglia ci sorride luminosa una speranza: poter per la prima volta vedere il miracolo di un popolo povero che si sente ricco per la sua volontà e per la sua tenacia (Applausi scroscianti e prolungati).

Camerati, Cittadini,

Che cosa è e quale deve essere il nostro programma? Occorrono degli impeti? No! Bastano delle canzoni? No! Servono gli entusiasmi? No! Occorre una virtù che è raramente italiana, ma che è certamente fascista: la virtù della tenacia paziente, la virtù del silenzio operoso, virtù per la quale da quello che eravamo, popolo qualche volta troppo sognante, troppo immemore delle sue necessità e del paziente travaglio, vogliamo trasformarci in una meravigliosa compagine di anime tutte tese nello sforzo ostinato, cosciente e volitivo; virtù per la quale noi possiamo trasformarci da quello che fino a ieri siamo stati creduti, in un meraviglioso popolo di artieri, i fabbricatori, di costruttori. (Applausi). *Bisognerà che le nostre industrie, che i nostri artigiani, che i nostri contadini si curvino sugli attrezzi, si curvino sulla zolla ben decisi a non cedere fino a quando la macchina non produrrà il più bello attrezzo, fino a quando la zolla di terra italiana non darà più frumento che la più fruttifera terra del mondo. Bisognerà chinarci verso la nostra terra, terra che è bella non soltanto per la sua forma, ma per le ricchezze che contiene nelle sue viscere; bisognerà cioè invece di camminare con gli occhi rivolti al nostro bel cielo, frugare dentro la nostra terra dove pure c'è ferro, c'è carbone, c'è la ricchezza, la libertà e l'indipendenza di domani.*

E quando il miracolo noi avremo compiuto allora esalteremo questa unità di spiriti, di coscienze e di forza la raccoglieremo tutta pura, tutta forte e la porteremo al Duce che nel travaglio si macera e gli diremo: « O Duce, eccoti la potenza e la forza che tu sognasti; fanne ciò che vuoi: spada o bilancia per tutte le battaglie, per tutte le buone opere.

L'on. Turati ha dovuto affacciarsi più volte al balcone, accolto sempre dagli inni patriottici suonati dalla banda municipale mentre la folla inneggiava freneticamente al Fascismo e al Duce.

Le riunioni dei Segretari Provinciali

Alle ore 22, presieduta dall'on. Turati, è seguita nel salone Napoleonico l'adunanza dei Segretari Provinciali Fascisti di Venezia e della Venezia Tridentina.

Analoghe riunioni hanno avuto luogo a Bologna, ad Ancona e ad Aquila.

Il ritorno a Roma di S. E. Rocco

GINEVRA, 2.

Sono terminati sabato i lavori della Commissione della Società delle Nazioni per la cooperazione scientifica e intellettuale, lavori che fra riunioni delle varie Sottocommissioni e sedute plenarie della Commissione, sono durati oltre due settimane. Nelle sedute della Commissione plenaria l'Italia era rappresentata dal Ministro Guardasigilli S. E. Rocco, il quale ha preso parte continua e notevole in tutti i lavori.

Le nostre navi lasciano Brest

BREST, 2.

Dopo una colazione ufficiale offerta a bordo dell'incrociatore italiano « Pisa » dall'ammiraglio Burzagli, in onore del Prefetto marittimo e delle autorità marittime francesi, ieri alle ore 16 le navi « Pisa » e « Ferruccio » hanno lasciato il nostro porto dirette ad Amsterdam.

Il Re e il Ministro Ciano a Cuneo

per la posa della prima pietra del Palazzo Postelegrafonico

CUNEO, 2. — Cuneo ha accolto con entusiastiche dimostrazioni il Sovrano qui giunto ieri per la cerimonia della posa della prima pietra del Palazzo postelegrafonico.

Il Sovrano è stato ricevuto in piazza Torino da S. E. il Ministro Ciano e dalle altre autorità e si è recato, fra le acclamazioni della folla, accalcantesi lungo il percorso, sul luogo dove, sull'area già occupata dal Teatro Toselli, sorgerà il nuovo edificio.

Dopo discorsi del Commissario Prefettizio comm. Frigerio e del comm. Pession, direttore generale delle comunicazioni, il Vescovo Mons. Travaini ha impartito la benedizione, e S. M. il Re ha firmato una pergamena che, racchiusa entro ricco astuccio è stata sigillata nella pietra fondamentale.

Ultimata la cerimonia il Re col Ministro Ciano, fatto continuamente segno a manifestazioni entusiastiche del popolo, comprendente le rappresentanze di tutte le parti della provincia si è recato a visitare l'Esposizione provinciale di Belle Arti, per la cui riuscita si è compiaciuto di esprimere i sensi della sua viva soddisfazione.

Passando fra la rappresentanza dei Fasci e dei sindacati della provincia qui intervenute in grande numero, schierate in piazza Vittorio Emanuele e in via Roma, il Re, sempre acclamatissimo, è ripartito per la sua villeggiatura in Valle Gesso.

Dopo la partenza di S. M. il Re, il Ministro Ciano ha presenziato dando il via al primo partente, la seconda corsa automobilistica in salita Cuneo-Colle della Maddalena.

A questa grande prova turistica svolgentesi su un percorso di 67 chilometri con 1453 metri di dislivello concorsero con una quarantina di macchine, tutte le case italiane o per le piccole cilindrate alcune straniere

Dopo aver passato in rivista le rappresentanze dei Fasci dei Sindacati, dei gruppi giovanili, dei combattenti e dei ferrovieri, il Ministro, insistentemente acclamato dalla folla che gremiva la piazza Vittorio Emanuele si è presentato al balcone della Federazione Provinciale Fascista ed ha rivolto per invito dell'on. Bertacchi un caloroso discorso al popolo cuneese, constatando il magnifico ed efficace consenso all'opera del Governo di Benito Mussolini.

Il Ministro ha ricevuto l'omaggio di una medaglia d'oro dal personale postelegrafonico della provincia; ha visitato poi il Dopolavoro ferroviario ed ha inaugurato la casa del ferrovieri.

Infine l'on. Ciano ha lasciato Cuneo, fatto segno a nuove e calorose manifestazioni di plauso.

La linea aerea Brindisi-Atene-Costantinopoli inaugurata dal gen. Bonzani

BRINDISI, 1 — Quando nel 1909 due idrovolanti italiani compirono felicemente un volo da Brindisi a Falero, apparve chiara l'utilità e la necessità di un servizio aereo tra l'Italia ed il Levante pel rapido trasporto dei viaggiatori della posta e delle merci ricche che coi mezzi normali impiegano nella traversata circa quattro giorni, mentre la linea aerea copre il percorso in sole cinque ore; da quell'epoca vennero iniziati gli studi e le trattative che si protrassero per lunghi anni fino a quando con l'avvento del Fascismo, il Duce intuiti con la rapidità e genialità che gli è tutta propria, i vantaggi che da tale linea l'Italia ne avrebbe ricavati, sia dal lato politico che da quello commerciale, volle che il progetto fosse subito tradotto in realtà, e questa realtà oggi è finalmente compiuta.

La cerimonia all'aeroscalo

All'inaugurazione ufficiale della nuova linea aerea Brindisi-Atene-Costantinopoli, esercita dalla Società « Aereo Express italiana », inaugurazione avvenuta oggi, hanno partecipato, a rappresentanti del Governo, il gen. Bonzani, sottosegretario all'Aeronautica; i rappresentanti diplomatici greco e turco, i delegati dei Ministeri della Marina e delle Comunicazioni, il direttore generale dell'Aereo Express, S. E. Dal Boni e molte altre autorità e notabilità.

Fin da ieri il Sindaco aveva pubblicato un nobile manifesto invitante la cittadinanza a partecipare numerosa e compatta alla festa odierna, ed un altro manifesto non meno vibrante di patriottismo e di fede nei destini della patria aveva pubblicato il segretario politico del Fascio, dott. comm. Simone; cosicchè quando stamattina l'idrovolante *James*, pilotato dal comandante Maddalena, ha decollato, lungo la banchina antistante la Dogana, un poderoso grido di evviva si è elevato da mille e mille cittadini che commossi assistevano all'inizio del volo inaugurale.

Parla il generale Bonzani

All'aeroscalo le autorità e gli invitati sono stati ricevuti dal comandante Maddalena e da tutti gli ufficiali aviatori. Ha iniziato la serie dei discorsi il Direttore generale dell'Aero Express, il quale rivolto un inno al Governo Nazionale ha messo in rilievo l'importanza del servizio aereo che si inaugurava al quale non mancherà un prospero avvenire quando l'attuale tronco dorsale sarà completato con quelli trasversali ora allo studio.

Ha preso poi la parola il gen. Bonzani il quale ha portato il saluto del Governo nazionale, il cui programma si compendia nel fermo proposito di portare l'Italia all'altezza che le tradizioni di nostra gente le ricordano. Ha salutato anche i rappresentanti esteri che hanno risposto ringraziando e riaffermando le cordialità delle relazioni esistenti fra il nostro ed il loro paese.

Infine il Sindaco di Brindisi gr. uff. Giannelli, ha pronunciato un vibrante discorso inneggiante alle conquiste del genio italiano e terminando il suo dire, ha consegnato a nome della cittadinanza al comandante Maddalena un gagliardetto con le armi di Brindisi, perchè la città millenaria anche per le vie dell'aria si affermi nella sua missione storica di sentinella avanzata della patria in guerra e di ponte proteso verso l'Oriente per lo scambio più celere e veloce delle attività italiane nel lavoro fecondo della pace.

Finiti i discorsi il direttore dell'Ufficio di Posta Transito, cav. Linguiti, con l'assistenza del delegato del Ministero delle Comunicazioni comm. Gazzilli, ha fatto la consegna del sacco contenente la posta aerea per Atene e nel quale lo stesso cav. Linguiti, aveva incluso il seguente messaggio:

Egregi colleghi, per la prima volta nella loro storia Italia e Grecia si tendono la mano attraverso le vie del cielo e per la prima volta lo scambio delle corrispondenze fra i nostri uffici avviene nel giro di cinque ore. Io e gli impiegati dell'Ufficio di Brindisi Transito, siamo ben lieti ed onorati di inviare a mezzo delle ali d'Italia, a Voi, signor Direttore ed ai vostri impiegati il nostro deferente saluto e l'augurio che questo nuovo rapido scambio di pensieri, d'idee e di persone valga a stringere sempre più quei rapporti di fratellanza ai quali l'Italia e la Grecia sono chiamati da una millenaria tradizione. Viva la Grecia! Viva l'Italia! — Il Direttore delle Poste Brindisi Transito: Linguiti ».

Il " via „

Ultimati tutti i preparativi della partenza, il gen. Bonzani ha dato il via all'idrovolante che mani gentili avevano infiorato, e l'apparecchio con manovra elegante ha decollato prendendo rapidamente quota mentre dalle banchine e dall'Aeroporto partivano formidabili evviva ed alalà.

Alle autorità ed invitati alle ore 12 è stata offerta una colazione dalla Società dell'Aero Express, ed oggi alle ore 17 il Comune ha offerto in loro onore un the danzante all'Albergo Internazionale.

Con grande commozione si è appresa dalla radio la notizia della felice partenza da Atene per Costantinopoli dell'apparecchio « Jagro », pilotato dal comandante Cerucatti e da Costantinopoli per Atene quella dell'idrovolante « Jafer » al comando del pilota Berardi e che tanto ad Atene che a Costantinopoli, la cerimonia della inaugurazione della linea era avvenuta solennemente ed alla presenza dei rappresentanti dei rispettivi governi e dei nostri rappresentanti diplomatici.

Il felice esito dei voli

S. E. Bonzani con tutte le altre autorità sono ripartiti stasera salutati alla stazione da gran folla plaudente al Governo nazionale ed al suo capo.

All'ultim'ora pure per mezzo della radio si è appreso da Atene e Costantinopoli che, tutti e tre gli apparecchi sono giunti felicemente alle rispettive mete festosamente accolti al loro arrivo dalle popolazioni e dalle autorità.

Le norme pel servizio postale

I voli sul servizio aereo Brindisi-Costantinopoli avranno effetto il lunedì di ciascuna settimana. Con tale servizio potranno aver corso le corrispondenze per la Grecia Continentale ed insulare e per la Turchia Europea ed Asiatica.

Per ora sono ammesse le sole corrispondenze ordinarie, purchè su di esse siano applicati, oltre i francobolli per la francatura normale per l'estero, anche quelli speciali per la soprattassa per il servizio aereo nella misura appresso indicata:

a) lettere e biglietti postali per ogni 15 grammi o frazione di 15 grammi, cartoline per corrispondenza, cartoline illustrate, biglietti da visita, partecipazioni, fatture commerciali, cedole di commissione libraria L. 1,20; *b)* carte manoscritte, stampe, campioni, per ogni 50 grammi o frazione di 50 grammi L. 2.

In via eccezionale e fino a nuovo avviso saranno ammessi alla spedizione per via aerea gli espressi per la Grecia e per la Turchia non muniti dei francobolli per la soprattassa speciale, purchè regolarmente affrancati per le tasse normali di francatura e di espresso per l'estero.

Da Roma la corrispondenza parte alle ore 7,45 col treno 97 della linea Roma-Napoli. Per l'importazione di detta corrispondenza in via provvisoria e di esperimento, sono state collocate cassette speciali presso l'Ufficio di Roma Ferrovia, a S. Silvestro, ed a Piazza delle Terme all'ingresso dell'Ufficio Postale N. 16.

Il bastone da Maresciallo al gen. Giardino

La consegna sul Grappa

BASSANO VENETO, 2. — A Galliera Veneta i rappresentanti di circa 40 Comuni della zona occupata durante la guerra dalla IV Armata e i bersaglieri in congedo hanno festeggiato intimamente il Maresciallo Giardino nella sede del Comando invitandolo ufficialmente per il 4 agosto sul Grappa per la consegna del bastone di Maresciallo. Il Maresciallo Giardino ha ringraziato ed ha accennato, con elevata parola, ai commoventi ricordi che gli suscita il Palazzo del Comando. Ha terminato con un vibrante saluto ai caduti per la Patria.

Nel pomeriggio il Maresciallo Giardino ha inaugurato il monumento ai Caduti e la bandiera dei mutilati di Crespano del Grappa. Hanno parlato, suscitando il più vivo entusiasmo, l'arciprete, il podestà, l'on. Chiarelli ed altri. Il Maresciallo Giardino, con le autorità e le rappresentanze, si è poscia recato a rendere omaggio alla tomba del Conte di Salemi.

Donna Rachele Mussolini a Riccione

RIMINI, 2. — Siamo informati che lunedì prossimo sarà a Riccione per trattenersi qualche tempo, donna Rachele Mussolini con la signorina Edda completamente ristabilita. Donna Rachele Mussolini prenderà alloggio in una graziosa villa di quella amenissima spiaggia.

Due morti per una sciagura automobilistica

FIRENZE, 2. — Si ha da Castelnuovo Berardenga che il noto antiquario fiorentino Varo Tosolani, che si trovava in villeggiatura a Villa Castellina, ieri nel pomeriggio con la sua automobile accompagnava la signora Viola Pieraccini, maritata Mei, abitante nel comune di Gaiole, a trovare una sorella coabitante col fratello sacerdote Lorenzo Pieraccini, parroco di Villa Sesta. Pioveva a dirotto. Ad una curva secca il Tosolani frenò bruscamente la macchina, tanto che la vettura slittando girò su se stessa ribaltandosi sulla scarpata. Il Tosolani e la signora Mei furono sbalzati fuori dalla vettura: i poveretti per le ferite riportate spiravano poco dopo. Dopo qualche tempo i cadaveri vennero trovati dal ricevitore postale Nello Orlandini il quale con la sua bicicletta corse a chiamare la *Misericordia*.

Disastroso incendio ad Aosta

AOSTA, 2. — Alle 23,45 dell'altra notte un grave incendio si sviluppava nella fabbrica della ditta Birra Aosta. Si recavano rapidamente sul posto operai e pompieri che procedevano all'opera di spegnimento durante la quale rimanevano ferite diverse persone che riportavano scottature e contusioni di non grave entità. Con grandi stenti l'incendio veniva domato verso le 2,30 del mattino. Secondo un primo calcolo i danni ammonterebbero a circa 200 mila lire.

Nove feriti per un disastro d'auto

ROMAGNANO SESIA, 2. — Lungo lo stradale che conduce a Prato Sesia, due automobili condotte da certi Antonio Bagio e Andrea Pianesi, sono andate ad investire una terza auto che guidata da Luigi Candolla, aveva dovuto fermarsi per un guasto, in mezzo alla strada. Le due vetture si sono accavallate. Sono rimasti feriti gravemente entrambi gli *chauffeurs* e le signore Alfonsina Rivera e Santina Pagnone. Certo Mario Ronzeni e la signora Giuseppina Malvini sono rimasti feriti più leggermente. Altre tre persone riportarono leggere contusioni.

Per la morte della madre

si avvelena e si getta dalla finestra

NAPOLI, 2. — Cinque giorni fa l'invalido di guerra Federico Mennella, di anni 28, ebbe la sventura di perdere la madre. Non sapendo rassegnarsi a tanto dolore il Mennella ieri nel suo domicilio bevve una soluzione di potassa caustica ed attese la morte. Il poveretto soffrì a lungo senza nemmeno perdere i sensi. Deciso assolutamente a morire si trascinò alla finestra della sua cameretta sita al terzo piano e si precipitò nel vuoto. Andò a finire sul selciato della via sottostante e riportò gravi ferite e numerose fratture per cui versa in fin di vita all'ospedale.

Si sono avuti anche altri suicidi. L'aiuto cassiere del Banco di Napoli Dionisio Lanocita, di anni 26, si è ucciso nella sua abitazione in via San Liborio 27 con un colpo di rivoltella alla regione precordiale.

Infine l'impiegato privato Achille Covelli essendosi convinto di essere stato colpito da tubercolosi, poichè anche il padre era morto di questa malattia, ieri in un momento di sconforto nella sua abitazione tentò di uccidersi esplodendosi un colpo di rivoltella nell'orecchio destro. Trasportato all'ospedale vi è rimasto ricoverato in fin di vita.

Cinque persone morte carbonizzate

per un investimento sulla Alessandria-Savona

ALESSANDRIA, 2. — Un terribile disastro si è verificato sulla linea ferroviaria Alessandria-Savona. Al passaggio a livello della strada provinciale Alessandria-Aqui, e precisamente tra le stazioni di Porto Ratto e Gamalera, il treno partente da Alessandria alle 17,40 ha investito in pieno una automobile uccidendo cinque persone. La sciagura si ricostruisce così:

L'automobile, una *Fiat*, con a bordo cinque persone, scendeva velocissima dalla ripida discesa di Gamalera e cercava di sorpassare una macchina che le era dinanzi. Nell'inseguimento, chi si trovava al volante, si preoccupava solo di raggiungere la macchina che la precedeva, e non si accorgeva dei segnali di pericolo posti al passaggio a livello. Infatti, sorpassata la macchina, infilava il passaggio a livello. In quel momento sopraggiungeva il treno viaggiatori diretto a Savona che investiva in pieno l'automobile. Esso rimaneva agganciato ai respingenti della locomotiva, e veniva trascinato per un centinaio di metri, durante i quali il serbatoio della benzina si sfasciava e si incendiava avvolgendo nelle fiamme i cinque passeggeri che erano a bordo della vettura. Domato l'incendio, da gente prontamente accorsa, venne tratto dalla macchina il cadavere carbonizzato della persona che la guidava. Uno dei passeggeri, ridotto ad un troncone carbonizzato, era supino appena fuori della macchina, e un terzo tutto ustionato appariva pure rovesciato fuori dell'automobile. Alla sinistra del passaggio a livello fu rinvenuto pure il corpicino di una bambina da sette ai dieci anni con un pauroso squarcio al capo. Il quinto passeggero poco distante dalla macchina respirava ancora, ma anch'egli decedeva quasi subito.

Non si sono ancora potuti identificare i disgraziati. Indosso ad uno dei passeggeri è stata trovata una lettera di credito presso una Banca genovese intestata a favore della Ditta Carlini-Rota. Venne pure rinvenuto un biglietto da visita intestato a Carlo Rota, che si suppone appartenga ad uno dei morti.

Una donna rimane uccisa

mentre sale in un treno in corsa

MILANO, 2. — Stamane alla partenza del diretto delle 6.30 per Genova alla nostra stazione avveniva una scena raccapricciante. Dato il segnale di partenza e messosi il treno in moto una donna tentava di salire sul predellino della penultima vettura mentre un uomo dall'interno cercava di aiutarla. La poveretta però perdeva l'equilibrio e cadeva restando travolta dall'ultimo carrozzone. Il treno veniva fermato immediatamente e la poveretta venne estratta in condizioni pietose tanto che al posto di soccorso il medico ne constatò la morte avvenuta per stroncamento all'altezza del bacino. La sventurata si chiama Amelia Lombardi fu Aurelia da Piacenza di anni 33, e l'uomo che aveva tentato di aiutarla è suo marito Amedeo Nappo, meccanico alla Società Generale di Elettricità.

L'ex direttore del "Fagiano„ di Roma

suicida a Venezia

VENEZIA, 2. — Un suicidio destinato a sollevare profonda impressione per la notorietà del suo protagonista, è avvenuto questa mattina alle ore 11.30. Con un colpo di rivoltella al cuore si è ucciso, nella sua stanza, il sig. Carlo Mauri, di anni 55, direttore dell'Albergo « Manin Pilsen ». Le cause del suicidio vanno ricercate in dissesti finanziari.

Il Mauri, che fu comproprietario dell'Albergo Vapore, ed ebbe a ricoprire la carica di economo della Compagnia dei « Grandi Alberghi », era noto anche a Roma dove aveva occupato fino all'aprile scorso il posto di direttore del Ristorante Fagiano.

La Cassa d'ammortamento per i debiti in Francia

PARIGI, 2.

(Scardaoni) — *Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane all'Eliseo sotto la presidenza di Gastone Doumergue per esaminare il progetto di legge relativo all'organizzazione della Cassa di ammortamento. Come è noto dopo l'approvazione dei nuovi progetti finanziari avvenuta l'altro giorno è la creazione di questa Cassa ciò che costituisce la principale cura del signor Poincaré.*

Tale progetto avrà a quanto sembra uno scopo più limitato di quello che si proponeva la Cassa di ammortizzazione creata dal Ministro Peret. Esso infatti tenderebbe esclusivamente a neutralizzare i buoni della difesa e i buoni del Tesoro ad un anno di scadenza. La disposizione più interessante del nuovo progetto consisterebbe nell'offerta fatta ai portatori di buoni a breve scadenza di consolidato di scambiarli con obbligazioni garantite sul prodotto di un ufficio nazionale dei tabacchi.

Ma la caratteristica essenziale della nuova Cassa di ammortizzamento sarà l'autonomia assoluta di cui essa godrà e per la quale sarà necessario inserire una disposizione relativa nella costituzione. A tal uopo le due Camere dopo avere ammesso il principio del nuovo progetto, saranno convocate a Versailles. La creazione della Cassa di ammortamento avverrà perciò con un atto di grande solennità.

Circa la stabilizzazione monetaria che secondo i piani del nuovo governo dovrebbe seguire immediatamente al periodo di rivalorizzazione, si sa che Poincaré comincerà domani stesso ad avere degli scambi di vedute con gli esperti. Si dice anche che si sarebbe assicurato per tale operazione il concorso eventuale di crediti stranieri.

Il progetto finanziario di Poincaré

approvato dalla Camera francese

PARIGI, 2.

La Camera ha esaurito la discussione degli articoli del progetto finanziario.

I due primi articoli sono stati approvati per alzata di mano. Sull'art. 3, che aumenta i dazi sulle bevande igieniche, è stata avanzata domanda di effettuare uno scrutinio pubblico. Poincaré ha posto la questione di fiducia e l'articolo è stato approvato con 298 voti contro 178.

Infine la Camera ha approvato tutti gli articoli del progetto finanziario, tra cui anche l'art. 27-ter (il cui testo era stato modificato dalla Commissione finanziaria e accettato dal Governo) che porta l'indennità parlamentare da 27 mila a 45 mila franchi. L'insieme del progetto è stato poi approvato con 295 voti contro 188.

Dalla rettifica dello scrutinio finale per la votazione alla Camera dell'insieme dei progetti di legge riguardanti i provvedimenti fiscali risulta che il Governo ha avuto 304 voti favorevoli e non 295 e 167 contrari di cui 28 comunisti, 94 socialisti, 12 repubblicani socialisti e socialisti francesi, 31 radicali e radico socialisti, 11 indipendenti e uno dell'unione repubblicana democratica.

L'aumento del tasso di interesse

dei buoni nazionali francesi

PARIGI, 2.

Il « Journal Officiel » pubblica un decreto che aumenta dell'uno per cento il tasso di interesse dei buoni della Difesa Nazionale. Per i buoni di un mese l'aumento è soltanto di 50 centesimi.

Per dare le garanzie alla creazione della cassa di ammortamento per i buoni della difesa nazionale, il Presidente del Consiglio Poincaré intende dare al testo legislativo concernente lo statuto di questa Cassa il valore di una legge costituzionale.

E' noto che per dare questo carattere speciale a una legge è necessario che essa venga adottata dall'Assemblea nazionale, cioè dalle due Camere riunite a Versailles in Congresso.

Il Consiglio dei Ministri che si riunirà prossimamente sotto la presidenza di Doumergue, dovrà quindi pronunziarsi sulla questione. Se la questione sarà risolta in conformità del punto di vista del Presidente del Consiglio, quest'ultimo domanderà alle due Camere, secondo la procedura ordinaria, di decidere la loro riunione in Assemblea nazionale con scopo strettamente limitato al voto del progetto relativo allo statuto della cassa di ammortamento, in modo da escludere qualsiasi tentativo di revisione totale o parziale della costituzione.

Gli accordi franco-inglesi

PARIGI, 2.

L'« Agenzia Havas » smentisce l'informazione pubblicata da un giornale, secondo la quale il Presidente del Consiglio Poincaré avrebbe intenzione di aggiornare a lunga scadenza l'esame degli accordi con l'Inghilterra.

Il sig. Poincaré, aggiunge l'Agenzia, si propone, al contrario, dopo il voto dei progetti finanziari attualmente in discussione davanti al Parlamento, di avere uno scambio di vedute sui debiti interalleati con le Commissioni delle due Camere che furono costituite al momento degli accordi Mellon-Berenger e Churchill-Caillaux.

Lo scacco dei sindacalisti russi

nel tentato accordo con le "Trade Unions„

PARIGI, 2.

Secondo l'« Humanité » la conferenza svoltasi a Parigi fra i delegati sindacalisti russi e i rappresentanti del Consiglio generale delle Trade Unions inglesi è stata aggiornata alla fine del corrente agosto. Secondo l'« Humanité » lo sforzo tentato dalla Russia per indurre il Consiglio generale ad impegnarsi a sostenere immediatamente ed efficacemente i minatori britannici, ha avuto uno scacco.

I pieni poteri al Governo polacco

PERUGIA, 2.

Il Senato ha approvato i cambiamenti alla Costituzione già approvati dalla Dieta, apportandovi modificazioni che danno al Senato gli stessi diritti conferiti alla Dieta.

DOPO IL CONGRESSO DI CHICAGO

Chiesa e Italia in America

WASHINGTON, luglio.

Da un pezzo, per parlare degl'italiani in America, sono state adottate due retoriche opposte.

Una è quella segreta e diciamo così disfattista, di chi li dipinge come un'immensa turba di cafoni, rifiuti del loro paese, venuti qui alla rinfusa, ignorati dal Governo e ignoranti di tutto, disseminati in quartieri sporchi come non è sporca nessuna città d'Italia, a fare la barba ai cinesi e a lustrare le scarpe ai negri. E sentite raccontar sottovoce le imprese della loro anarchia, e citare come suprema espressione della loro genialità le furfanterie con cui si sarebbero imbrogliati fra loro: da quello che ammazzava gli emigranti più denarosi attirandoli nel suo albergo dove la notte lasciava aperto il rubinetto del gas, a quello che si contentava di fare i quattrini vendendo l'aria di Napoli in bottiglie, « per schiarire la voce ». Poi vi raccontano di colui che costituì una società per sfruttare un'invenzione praticissima, l'ombrello tascabile, mai esistito; o di quell'altro, un chirurgo, che venne qui disperato e ripartì poco dopo con cinquantamila dollari, avendo persuaso duemila connazionali a farsi l'operazione preventiva dell'appendicite a venticinque dollari l'uno; o di quell'altro che inventò la cassaforte galleggiante, per salvare nei naufragi il tesoro delle navi, e compì l'esperimento davanti agli azionisti, lasciandosi buttare in mare chiuso dentro la cassa, che un argano nascosto sotto l'acque riportò a galla. E quello che vendeva, a prezzi che via via salivano col cambio, i francobolli italiani da metter dentro le lettere dirette alle famiglie, per la risposta! E quello che per trovar credito spacciò la leggenda di essere addirittura il compare di Umberto I, e raccontava che quando la sera andava a far visita al Re, Umberto diceva alla Regina: « Margherita, cala un altro po' di pasta nella pentola, chè il compare rimane a cena con noi »?

Storie e storielle fieramente confutate, o ripudiate, dai seguaci dell'altra retorica: quella che glorifica gl'italiani tutti laboriosi, tutti sobri, tutti amanti del risparmio, tutti pensosi delle sorti della patria, accorsi volontariamente in Europa a combattere la grande guerra, e creatori di opere formidabili: « vedete » essi dicono « questa prodigiosa ferrovia sotterranea, l'hanno scavata gl'italiani! questo building, *questo grattacielo, l'hanno costruito braccia italiane! ». Che sarebbe un po' come ammirare, guardando il Colosseo, non l'opera dell'architetto, ma quella dei poveri schiavi i quali sovrapposero pietra a pietra.*

* * *

La verità si è che, accanto ai parecchi e miseri e indesiderabili avanzi lasciati scolare qui dai bassi fondi della politica d'Italia, come di tutta Europa, c'è tra i nostri una gran massa di lavoratori umili ma onesti, morigerati e tenaci, e a volte valentissimi tecnici: da cui in questi ultimi anni han cominciato a manifestarsi personalità di prim'ordine, nella vita industriale, commerciale e bancaria (la Bank of Italy, *fondata da un italiano, è la quinta o la sesta fra le grandissime banche americane). Molti di questi italiani sono stati, e più che mai sono oggi, mirabilmente munifici verso i loro connazionali, verso l'Italia, verso le opere che hanno per scopo di diffonderne l'influenza spirituale; e se qui non se ne fanno i nomi, è solo per non cadere in dimenticanze, e suscitare gelose proteste. Quanto a morale sessuale e famigliare gl'italiani, fra cui l'adulterio è raro, il divorzio più raro, la prole numerosa, e le donne e le ragazze solitamente assai più castigate delle altre, possono essere di esempio, per confessione degli stessi preti, alla massima parte degli americani. E si potrebbe dire che perfino certe forme di delinquenza, qui ritenute scandalosissime, in fondo sono la degenerata espressione d'un costume etico notevolmente più alto di quello locale: alludiamo ai delitti per l'onore, per la gelosia, per la vendetta di padri e di figli offesi, o anche soltanto per quella passione d'amore, la quale in tutti i casi è infinitamente più nobile dello spicciolo, indifferente e sudicio* flirt *che qui trionfa quasi da per tutto.*

Eppure sembra che i preti americani non preferiscano, tra i loro fedeli, gl'italiani, perchè questi in materia religiosa sono spesso ignoranti, e meno praticanti degl'irlandesi, dei polacchi, degli spagnoli, degli jugoslavi. In realtà, l'emigrazione italiana è avvenuta in un periodo della nostra storia, in cui un dissidio atroce separava coscienza religiosa e coscienza nazionale; e l'italiano che, per ricordarsi della patria, fondava in America delle associazioni (o logge, *come dicono qui massonicamente anche dei sodalizi più innocenti) col nome di Cavallotti, di Imbriani, di Bovio, e magari di Giordano Bruno, non si sentiva portato verso i suoi preti dallo stesso entusiasmo, religioso e patriottico a un tempo, con cui per esempio irlandesi e polacchi si stringevano attorno ai loro. Ma è anche vero che fra i preti italiani di qui, malgrado qualche transfuga e i soliti inevitabilmente mediocri, ve ne sono stati moltissimi buoni ed ottimi; i quali nei lunghi decenni dell'assenza governativa hanno svolto fra i nostri emigrati un'opera d'assistenza non solo cristiana ma anche italiana, precorrendo in pratica di parecchi anni la composizione del dissidio che ancora lacerava la nazione.*

Oggi uno spirito nuovo, nato dalla Vittoria e da chi l'ha potenziata e valorizzata, sembra annunciare anche fra questi italiani un armonioso rifiorire di sentimento nazionale e di sentimento cattolico. Ogni mattina l'italiano d'America aprendo i giornali (e non solo quei pochi scritti nella sua lingua ma anche gli americani) vi trova immancabilmente fotografie di Mussolini e articoli sull'Italia, a cui tutta la stampa sia pro sia contro consacra spazio e attenzione e discussioni, come sino ad ora non era avvenuto mai: e non si vergogna più del paese che ha lasciato, e che per lui sino a ieri rappresentava solo la miseria; ma ne va orgoglioso, e con ragioni molto più solide che quelle di cui si vantano gli emigrati da altri paesi europei.

Ma contemporaneamente l'italiano di America ha scoperto un'altra cosa, a cui nei tempi dell'anticlericalismo non aveva mai badato: e cioè che l'Italia è il paese da cui opera la più alta potenza spirituale del mondo, e da cui si governa il più immenso impero dell'universo; il paese del Papa. Qualche settimana fa, egli ha visto la circolazione delle metropoli americane arrestarsi tutta, in atto di ossequio, al passaggio del Legato di Roma; e d'altra parte ha saputo che l'Italia d'oggi non si chiama più Imbriani, Cavallotti, Bovio, ecc., ma che nelle sue scuole c'è il Crocifisso, e che il centenario di San Francesco è festa nazionale. E chi è che qui, tra gli americani, parla italiano? I vescovi e i prelati, perchè vengono da Roma, dove hanno studiato. E dove si trovano, più che in ogni altro luogo, fotografie e stampe dei monumenti d'Italia, patria del Cattolicismo? Nelle case religiose. E chi, fra tanti vescovi e perfino cardinali, rappresenta qui in permanenza l'autorità suprema, quella del Papa? Un italiano, il Delegato Apostolico, monsignor Fumasoni Biondi.

Sicchè l'italiano d'America, allettato a tornare moralmente in patria, s'è trovato a disposizione non una strada ma due: che tutt'e due, dando ancora una volta ragione al proverbio, lo conducono a Roma.

* * *

E tuttavia questo non c'illuda al punto di credere che oggi l'italiano d'America occupi un posto importante nel Cattolicismo americano, nè che gli si preparino giorni molto facili.

Intanto, il cattolico italo-americano non ha ancora ben persuaso tutti gli alti prelati di non essere il cattivo soggetto, indifferente e materialista se non proprio anticlericale, quale lo dipingevano vent'anni fa. Come si è già detto questo alto clero, anche se è nato in America, è quasi tutto di origine irlandese. La nostra emigrazione è troppo recente per aver dato vescovi americani d'origine italiana; e la conseguenza è che i preti italiani anche dove sono numerosissimi (a New York ci sono cinquanta parrocchie italiane: quasi come a Roma!), dipendono da presuli stranieri, che non sempre ci vogliono bene. Peggio: in alcune città, dove gl'italiani son molti, i vescovi irlandesi non tengono preti italiani; e così migliaia di cattolici rimangono, per ignoranza della lingua, senza assistenza spirituale (di che poi profittano i protestanti, mandandovi dei pastori che conoscono l'italiano).

Ora nessuno si sogna di imbastire piani politici, d'altronde assurdi, in un paese come l'America, e a proposito d'argomento tanto delicato. Ma proprio gl'irlandesi sono i primi a darci l'esempio di come si possa, anche attraverso più generazioni, restare fedeli all'amore della patria d'origine, pur essendo eccellenti cittadini americani. Un uomo politico americano ha detto che le due cose, in questo singolare paese, non solo sono compatibili ma si presuppongono a vicenda: « non ama bene la sposa chi dimentica la madre ». *E' dunque esagerato pretendere che i soli dimentichi debbano essere gl'italiani. E dimentichi essi oggi non sono; se il nostro saggio ambasciatore De Martino ha potuto preparare al Governo Nazionale l'ambiente favorevole al vittorioso accordo pel pagamento dei debiti di guerra, l'ha dovuto anche all'enorme pressione morale che centinaia di migliaia di cittadini americani, passionatamente memori delle loro origini italiane, hanno esercitato sui loro eletti al Parlamento.*

Ma domani? Domani la feroce riduzione dell'immigrazione straniera, in questa terra che pur potrebbe contenere una popolazione quadrupla dell'attuale, colpirà ad un tempo il Cattolicismo e l'Italia. Colpirà il Cattolicismo, perchè come si sa tra i paesi più soggetti alle restrizioni ve ne son parecchi cattolici. E colpirà particolarmente l'Italia, che dalle molte centinaia di migliaia di emigranti annali è dovuta discendere a meno di quattromila.

I cattolici sperano di compensarsi con la penetrazione, ardua ma non assolutamente impossibile, fra gli acattolici. Ma come salvare a lungo la tradizione italiana tra i figli e i nipoti dei vecchi emigrati? Questi figli e nipoti non hanno, a differenza degl'irlandesi, il vantaggio di conservare la propria lingua; debbono, a forza, adottarne un'altra. E con l'estremo affievolirsi del contingente di quelli che ogni anno giungevano in America, gente fresca di echi italiani, e tuttora legata alla vita d'Italia, chi manterrà i contatti? che lettori troveranno più i buoni e benemeriti giornali italiani di qui? e quelle generazioni, dalla cui cultura nuova s'attende la desiderata elevazione morale, in che resteranno italiane, se non forse pel cognome?

Noi non sappiamo se, a risolvere questo problema, e altri che paiono egualmente disperati, potrebbe servire ciò che qualche intelligente vagheggia: un'alleanza difensiva, sotto l'egida romana, tra i cattolici americani delle varie nazionalità. Confinati, come oggi sono almeno in gran parte, fra le classi più umili, essi possono aver bisogno di unirsi, per l'ascensione di domani. Ma gl'irlandesi, che si trovano alla testa degli altri, e che sono i più ben visti appunto perchè sono i più americanizzati (purtroppo, anche in fatto di morale), se la sentiranno di ridiscendere alla pari coi fratelli tedeschi, italiani, polacchi, e via dicendo?

Eppure il problema dovrebbe preoccupare la Santa Sede. Anche favorendo quel lealismo verso lo Stato americano che qui tutti professano sinceramente, ella non potrebb'essere contenta di un americanismo troppo spinto. Ora l'americanismo — cioè la religione troppo esteriore, troppo facilmente paga delle pratiche e scarsa di intimità, troppo meccanica e troppo lassista, troppo spregiudicata, e in via di divenire pericolosamente sciovinista — si tempra e si disciplina, come in casi consimili ci ha insegnato la storia della Chiesa, solo con quella parola vivificatrice e moderatrice, e quella visione universale, che son proprie della provvidenziale saggezza latina.

Nel duello che in forme ancora pacifiche si sta combattendo fra quello che Beniamino de Ritis ha definito poco fa sopra un giornale nostro « l'America tutta muscoli e l'Europa tutto cervello » e insomma fra la macchina e lo Spirito, Roma può avere un compito formidabile. E' in questo senso che il promuovere e il diffondersi dello spirito italiano nella tumultuante America può giovare a Roma cattolica. E' in questo senso che le conquiste di Roma cattolica in America possono idealmente giovare anche all'Italia. Ed è pure in questo senso che a New York il Cardinale Legato del Papa ha potuto accettare il furioso omaggio di quei ragazzi italiani, che gli si sono buttati addosso abbracciandolo e gridando: « Tu sei sangue nostro ».

SILVIO D'AMICO

L'on. Fedele inaugura a Perugia la R. Università per gli stranieri

PERUGIA, 1. — Nella grande sala dei Notari, nel Palazzo dei Priori, il Ministro della Pubblica Istruzione on. Fedele ha tenuto il discorso inaugurale della R. Università Italiana per stranieri.

Alla solenne cerimonia hanno assistito l'onorevole Zupelli, in rappresentanza del Senato, l'on. Giunta in rappresentanza della Camera, l'on. Peano, presidente della Corte dei Conti, il senatore Simonetta, l'on. Panunzio, l'on. Bastianini, l'on. Felicioni, l'on. Fani, l'on. Arcangeli, tutte le autorità locali e i membri del Consiglio dell'Università per stranieri, tutti i professori e gli studenti degli Istituti superiori di Perugia, numerosi rappresentanti delle Università italiane ed estere, varie centinaia di iscritti stranieri alla nuova Università, studiosi, notabilità e signore.

Ha parlato per primo il Rettore comm. Lupattelli esprimendo la gratitudine degli studiosi italiani e stranieri al Governo Nazionale per l'istituzione dell'Università voluta da S. E. Mussolini con la collaborazione del Ministro Fedele. Segue il Sindaco di Perugia comm. Uccelli il quale dichiara che Perugia è orgogliosa di ospitare il nuovo Istituto e saprà bene meritare dell'onore conferitole da S. E. Mussolini; chiude inviando un caloroso saluto agli ospiti stranieri. Ambedue gli oratori sono vivamente applauditi.

Salutato da una lunga ovazione prende quindi la parola S. E. Fedele. Egli porta ai convenuti il saluto di S. E. Mussolini suscitando una dimostrazione di caloroso entusiasmo all'indirizzo del Capo del Governo. L'oratore ricorda quindi gli scopi della nuova Università; essa non mira tanto alla propaganda della cultura italiana quanto a fare partecipi gli stranieri della ricchezza della creazione spirituale italiana che ha avuto sempre caratteri ed estensione universali. L'oratore trattando poi della romanità e del Fascismo osserva come la *nuova rinascita italiana — come tutti i periodi ascensionali della sua storia millenaria — si è annunciata con un rinnovato culto verso lo spirito e le forme della romanità. Il carattere e le realizzazioni del Fascismo, come dottrina e come Stato sono sorte nella concezione di S. E. Mussolini* — continua S. E. Fedele — *come una resurrezione e una restaurazione dello spirito di civiltà, grandezza e disciplina romana.* L'oratore ricorda quindi le varie appassionate evocazioni mussoliniane della maestà di Roma e quelle con cui tutti i pensatori, agitatori, poeti e condottieri invocarono Roma e nel suo nome conquistarono la gloria nei periodi di rinascita. L'oratore osserva quindi come lo stesso rinascimento umanistico venne preparato da quegli elementi mistici di cui lo spirito francescano fu la più alta espressione e come l'impero cantato dall'Alighieri altro non sia che la continuazione di quello di Augusto. Chiude, tra grandi acclamazioni, inneggiando al Fascismo suscitatore dell'antica virtù e dell'antica fede romana.

Tutte le campane d'Italia salutano l'alba dell'anno francescano

S. M. il Re e il ministro Fedele a Chiusi mentre Padre Ugolini, Guardiano della Verna, porta al Sovrano il saluto del mondo francescano

Festa italiana

ASSISI, 1.

Ho l'impressione che la patria genuina di Francesco non sia questa Assisi congestionata e tumultuosa per intenso e incessante traffico di carriaggi, e per affluenza di popolo di ora in ora maggiore, spinta fino alla saturazione delle vie e degli abitati, per un totale che i soliti amatori di computisteria statistica fanno assommare a quarantamila persone: cifra enorme per un centro come Assisi, anche se attrezzato per ovviare alle esigenze d'un notevole movimento di forestieri.

Certo si è che, malgrado la larga previdenza e le eccellenti qualità organizzative del Comitato per le onoranze al Santo, e più ancora del sindaco Fortini, supremo e prodigioso regolatore di tutte le iniziative locali; malgrado l'interessata predisposizione di mezzi da parte di albergatori, trattori, ed esercenti in genere, chi, specialmente iersera, s'è indugiato troppo nell'appassionante visita alla città, o nella partecipazione ai primi « numeri » del programma, s'è trovato in seri imbarazzi almeno per la risoluzione del problema logistico; così da dover invidiare le folte rappresentanze popolari della regione umbra e di quelle finitime, confluite ad Assisi con ogni sorta di mezzi, e spesso adottando il sistema di viaggio caro al Poverello: le più degne certo, per purità d'intenti, per fervore religioso, per spirito di sacrificio, della protezione del Santo; bivaccanti all'aperto col solo sostegno d'una parete per le reni stanche, e d'un boccone di pane per lo stomaco vuoto.

Ce n'è dei contadi vicini ad Assisi, ma anche di quelli remoti; e ancora del basso e medio Lazio, della Sabina, della Toscana, d'Abruzzo: umilissima gente abbrustolita e polverosa, ma vivace ed ilare malgrado il lungo cammino, ansiosa soltanto di sciogliere il proprio voto nella duplice basilica di San Francesco.

E infatti nel pomeriggio di ieri i « ciociari » — come con voce altrettanto impropria che comprensiva gli indigeni sogliono definire codesti pellegrini essenzialmente rurali — hanno tenuta la loro processione, anticipando di qualche ora l'apertura delle festività assisiane, schivi (o timorosi?) di ogni fasto anche strettamente religioso, epperò, inconsapevolmente, più vicini alla pratica del Patrono da essi invocato.

* * *

Ad ogni modo, con le cerimonie di stanotte nella Chiesa Madre e per le vie di Assisi, « l'anno francescano è stato inaugurato ufficialmente » alla presenza di un Ministro del Re, di una dozzina di vescovi (assistevano tutti i pastori delle diocesi umbre, e qualcuno delle diocesi finitime), di parecchie decine di Podestà e di Sindaci, di delegazioni degli ordini ecclesiastici e di sodalizi d'ogni specie, « pel Ministero della più elevata Autorità religiosa diocesana, che ricorda l'affettuosità e la protezione con le quali fu sempre accolto il Santo dal Vescovo di Assisi ».

Ho chiuso tra virgolette le parole tolte al programma dei festeggiamenti, non solo per debito d'esattezza, ma anche per respingere la responsabilità di quell'« ufficialmente » (orribile locuzione purtroppo assai familiare al modo di scrivere e di parlare giornalistico) messo lì come attributo avverbiale dell'inizio della celebrazione.

Apertura ufficiale dunque, per attenersi al programma... anch'esso ufficiale; ma conviene subito aggiungere: suggestiva ed austera, specie per ciò che riguarda la funzione religiosa in San Rufino (il Duomo d'Assisi), preceduta dalla esecuzione, per parte di non so più quante bande regionali riunite (l'istituto della banda fiorisce nell'Umbria per antica tradizione anche in centri piccolissimi), di un *Inno solenne* dell'enciclopedico Sindaco Fortini, « composto — avverte il programma di cui sopra — a commento e descrizione di quel passo del Da Celano in cui si narra la celebrazione della Santità di Francesco ad opera del popolo di Assisi, raccolto intorno al suo Cadavere la mattina del 4 ottobre 1226, e che suona così: *Allorchè spuntò il giorno convenne alla Porziuncola il popolo della città di Assisi con tutto il clero, e, preso il Sacro Corpo dal luogo in cui il Santo era trapassato, con inni e laudi, tra il clangor delle trombe, lo portarono con grande onore alla città...* ».

* * *

Dicono che Mons. Ambrogio Luddi, il quasi nonagenario Vescovo d'Assisi, abbia risposto, a chi rispettosamente gli consigliava di sottrarsi alla fatica di celebrare la lunga *Messa pontificale* in Duomo: « Lasciate, poichè il Signore mi ha concesso di arrivare a questo giorno, ch'io renda ancora un tributo d'amore a San Francesco ».

Le parole del venerando Pastore potevano essere adoperate per la esatta manifestazione del proprio desiderio da quanti si affollavano stanotte entro e fuori di San Rufino: relativamente pochi i primi, strabocchevole folla gli altri; pieni quelli di una tacita commozione — tra i cui elementi figuravano certo e lo spettacolo del vecchissimo prete officiante e lo stato di rapimento prodotto dai cantici della Polifonica di Mons. Raffaele Casimiri, già prodottasi con incredibile successo alcune ore prima in un concerto essenzialmente palestriniano —; tumultuanti questi per insoddisfatta passione dietro la siepe di militi incaricati di tenere sgombra la piazza chiusa nel fondo dalla mirabile architettura del tempio romanico, non menomato nella sua bellezza dalle contaminazioni decorative dell'interno. —.

« Offrire a San Francesco un tributo d'amore »: questo, sì, era il desiderio di tutti, pur di coloro cui l'anima non vibra di fronte al mistero della divinità. — Anche così la santità di Francesco si rivela per cosa universale.

Di meno vasta religiosità parve e fu invece pervasa la grande Processione eucaristica snodatasi fra le due e le quattro del mattino per le vie d'Assisi, dalla Cattedrale alla Basilica del Santo; e pur tuttavia essa ebbe, a prescindere dai molteplici elementi pittorici, significato e valore altissimi, per la specie dei gruppi che vi parteciparono, e per la forma della partecipazione.

Mai infatti, credo, corteo religioso vide, accanto alle confraternite ed al clero, corpi armati e autorità civiche; accanto a vescovi, deputati; accanto ai labari dei sodalizi parrocchiali, le bandiere e i gagliardetti delle Associazioni patriottiche e politiche; accanto ai sai frateschi, le camicie nere della miglior gioventù italiana.

Così dicasi del corteo storico e popolare disceso stasera dalla Piazza di San Francesco alla volta di Santa Maria degli Angeli, folto di insegne pie e di vessilli patri.

Municipio, Associazioni, Istituti, hanno seguito reverenti il Reliquiario della Benedizione di San Francesco a Frate Leone, che i Padri Conventuali, custodi della Basilica che ospita la Tomba del Santo, recavano ai Padri Minori di Santa Maria degli Angeli, fattisi a loro volta incontro al Corteo con le rose del Roseto miracoloso.

* * *

Anche in questa celebrazione assisiana dunque, come già in quella della Verna, il fatto nuovo è stato dato dal carattere che, dopo quello mistico, deve considerarsi certo come il più tipico da essa assunto: carattere di schietta italianità, e diciamo pure di italianità fascista.

Gli uomini di buona fede non dureranno fatica ad intendere come esuli da codesta espressione ogni concetto fazioso o particolaristico.

Nessuno del resto potrebbe, senza cadere nell'assurdo, fare della Santità di Francesco oggetto di ristretta venerazione, magari in nome di idealità superbe.

E' chiaro perciò che, parlando di festa italiana, non si vuole escludere alcuno — popolo o individuo — dal diritto di partecipare alla gioia purissima di rendere onore al Serafico servo di Dio.

Si vuole affermare bensì che all'Italia rinnovata, fatta monda dalle brutture dello spirito, votata a tutti i sacrifici, pronta alla rinunzia dei peggiori ingombri materiali, tesa alla concordia degli animi, spetta sicuramente il privilegio di esaltare con particolare amore. Questi che fu l'interprete più legittimo della volontà del Maestro

VEZIO VINCENZOTTI

Il Ministro Fedele alla celebrazione di Assisi

ASSISI, 2. — Assisi ha celebrato oggi, col concorso non solo dell'Umbria e dell'Italia tutta, ma di ogni parte del mondo, l'inizio dell'Anno francescano.

La città dai profondi silenzi, la divina oasi di raccoglimento e di riposo è tutta pervasa da un fervore di anime.

Ondate numerose di popolo di ogni regione sono accorse compatte, per festeggiare in una trepida comunione spirituale, l'inizio dell'Anno dedicato a S. Francesco.

Le piccole e deserte vie che si inerpicano tortuose verso le piazze ed i Santuari, inquadrate dalla linea austera delle vecchie case medioevali, ed interrotte a quando a quando dalla verde macchia di orti pieni di fragranza e di suggestivo mistero, hanno perduto la loro fisonomia abituale.

Una folla enorme si accalca dovunque e ravviva ed anima questo angolo mistico della verde Umbria, mentre il rombo ininterrotto delle innumerevoli automobili, che passano con una brusca ondata veloce di modernità, ha di un tratto risvegliato questi luoghi, dal sonno secolare.

Gli edifici pubblici, i palazzi, le più modeste case private sono tutte imbandierate.

I festeggiamenti hanno avuto inizio sabato.

Fino dal primo mattino le campane della torre comunale, delle Chiese del monte e del piano hanno suonato a distesa diffondendo ovunque la loro voce possente, interpreti magnifiche della riverente e commossa anima del popolo.

Mentre nelle piazze suonava la banda comunale, e quelle delle frazioni e dei comuni della Diocesi: Bettona, Astia, Cannara e Valfabbrica, sono accorsi i devoti e si sono prostrati riverenti ai piedi della tomba, invocando per l'umanità una novella era di pace e di amore.

Nel gran salone del refettorio del Convitto per gli orfani dei maestri italiani (Sacro Convento di S. Francesco), oltre duemila persone si erano riunite per rascoltare un concerto vocale della Polifonica Romana, diretto dal Maestro Casimiri.

Alle 22 ha avuto luogo un ricevimento alle autorità nel palazzo comunale.

Inni pontificali e cortei

Terminato il ricevimento, si è organizzato un lungo ed imponente corteo. Giunto questo a mezzanotte alla piazza del Duomo (San Rufino), è stato eseguito dalle diverse musiche, riunite sotto la direzione del Maestro Filippo Garagnani di Assisi un inno solenne del sindaco Arnaldo Fortini — autore della nuova Vita di S. Francesco — a commento e descrizione di quel passo del *Da Celano*, in cui si narra la celebrazione della Santità di Francesco ad opera del popolo di Assisi, raccolto intorno al suo Cadavere la mattina del 4 ottobre 1226.

Contemporaneamente dalle torri di Assisi, dai campanili di tutte le Chiese, si è levato il suono dei sacri bronzi per salutare l'alba dell'Anno Francescano.

Poi nella Chiesa Cattedrale di S. Rufino, presenti le autorità civili e religiose dell'Umbria, è stata celebrata dal Vescovo di Assisi, Mons. Ambrogio Luddi la Messa Pontificale in quella chiesa romanica, dove vennero battezzati San Francesco e Santa Chiara.

Parte della folla, che non era potuta entrare nella grande Cattedrale, è rimasta nel piazzale esterno e si è sparsa per tutte le vie della città.

Terminata la cerimonia religiosa un'imponente processione — a cui hanno partecipato più di 50 mila persone — ha attraversato le vie principali della città, recandosi alla Basilica del Santo.

La città, dalle piccole case dei borghi, ai palazzi più sontuosi fino alla Torre del Comune, ai campanili delle Chiese, alla rocca che corona il Sacro colle, tutto un incendio di fiaccole ardenti che dànno ad essa un effetto oltremodo fantastico.

Le mistiche cerimonie di ieri

Ieri, poi, alle ore 10, nella Basilica di San Francesco è stata celebrata da un Eminentissimo Cardinale una Messa Pontificale, ed alle ore 18, sulla piazza di S. Francesco si sono adunate le Associazioni e gli Istituti cittadini per partecipare al Grande Corteo storico che si è recato a S. Maria degli Angeli.

Con le insegne della Basilica Papale e Patriarcale, i PP. Minori Conventuali hanno aperto il corteo, recando il prezioso Reliquario della Benedizione di S. Francesco a Frate Leone.

Seguivano immediatamente il Gonfalone Comunale con il Sindaco e la Giunta, i Membri del Comitato Internazionale Francescano, le Associazioni, gli Istituti, il Popolo.

Giunto il corteo alla Chiesa di S. Maria delle Grazie, i Minori della Basilica di S. Maria degli Angeli si sono fatti incontro con le rose del Miracoloso Roseto.

Nella Chiesa che custodisce la Porziuncola Pia, il Vescovo di Assisi ha benedetto tutto il popolo convenuto col Reliquario della Benedizione.

Quindi, nella stessa Basilica, a mezzanotte, ha avuto luogo il solenne Pontificale, celebrato da S. E. Reverendissima il Cardinale Gaetano De Lai, con musica diretta dal Maestro P. Mauro Galletti.

Così nella maestà del Rito e nella elevazione delle Preghiere propiziatrici alla Vergine degli Angeli, la Cerimonia d'Inaugurazione dell'Anno Francescano ha trovato il suo degno coronamento.

CRONACA DI ROMA

Agosto capo d'inverno

Il tempo rispetto ai metereologici produce la stessa, drammatica impressione di uno di quei bizzosi cagnetti attorno ai quali amabili signore o giovanotti privi di miglior professione perdono giorni, settimane e mesi per istruirli in quegli estetici esercizi che fanno delle innocenti bestiole tanti piccoli prodigi, cui, si ama ripetere, altro non manca se non la parola.

Soltanto che quando si ritiene il cagnetto a sufficienza istruito, quando si parla di lui con naturale grande ammirazione, quando un giorno lo si presenta in pompa magna al parentato e agli amici riuniti in pleno l'intelligente bestiola anzichè porgere la zampetta, morde la mano che si tende a carezzarlo ed invece di esibirsi nelle cento sue virtù, va a cacciarsi sotto un divano ringhiando o peggio ancora dando la sensazione d'un improvviso attacco d'idrofobia.

Così fa ora il tempo con i metereologi i quali ogni settimana, messi alle strette dalle petulanti domande dei giornalisti, cercano di carpire al mistero del cielo, del vento, delle nubi quell'impercettibile indizio che, secondo i dettami della loro scienza, dovrebbe essere ottima guida agli uomini per rimanere tappati in casa o per emigrare in liete brigate verso il mare o verso la collina.

Ma vedete quest'anno.

A marzo non ci siamo lamentati delle pioggie e delle tempeste ripetendo con i metereologi che se marzo non marzeggia c'è aprile che mal pensa; ad aprile inoltrato, quando ancora le cateratte del cielo non accennavano a rinserrarsi, abbiamo ascoltato dotte disquisizioni di cicloni e di anticicloni ed in cuor nostro abbiamo concluso che dopotutto era meglio la pioggia in aprile che non in maggio.

Purtroppo nonostante le assicurazioni degli studiosi, maggio e giugno non sono stati migliori dei loro fratelli ed allora ci hanno narrato che la stagione non era affatto anormale tanto che — per esempio nel 1814 aveva piovuto il 28 di maggio e nel 1918 il 15 giugno non era stato per nulla migliore.

E tanta era la nostra fiducia nella infallibilità della metereologia che, per quanto il cielo fosse nuvoloso, per quanto di tanto in tanto piovesse, ci siamo messi attorno a costumi da bagno, ad accappatoi, a magline di seta e simili cose estive sicuri e persuasi che con i primi di luglio l'estate avrebbe fatto il suo ingresso trionfale.

Ma, vedete, avevamo fatto i conti senza i santi di ghiaccio che recano sempre la tempesta, e quindi mezzo luglio è passato in analoghe condizioni dei mesi precedenti.

Oggi, due di agosto, narrano che la seconda metà di luglio il tempo non poteva poi essere eccessivamente sereno dato che doveva pur esserci la classica e regolamentare tempesta di sant'Anna una delle poche veramente degne di considerazione per la sua costanza e che permette anche indipendentemente dai bollettini meteorologici, presagi di alta probabilità.

Fortunatamente tutte queste figuraccie che il tempo ha fatto fare agli studiosi, rende questi meno ottimisti tanto che essi ora ci dicono che per virtù di un anticiclone dispettoso e maligno che si protende sul golfo di Guascogna e sulla Francia, avreme un miglioramento generale del tempo, ma solo per qualche giorno e col disturbo di venti un po' freschi, inquantochè non sembra probabile che l'anticiclone suddetto possa stabilirsi sulla Germania centrale, come occorrerebbe per poter presagire un lungo periodo di bello stabile per l'Italia.

Ma la consolazione non manca ed infatti ci ammoniscono ora che entrando in agosto entriamo, è vero, nell'ultimo mese dell'estate ma che questo può essere a volte anche migliore di... luglio.

Ad ogni modo è bene non dimenticare che son classici i temporali tra le due Madonne (15 agosto-8 settembre) e classico e completamente normale sarà se Giove Pluvio il 16 agosto riaprirà i rubinetti dei serbatoi celesti.

Che volete: le osservazioni di diecine e diecine d'anni servono pure a qualche cosa e bisogna pur ricordare che agosto è capo d'inverno.

Ma, dite voi, c'è anche un altro proverbio: quello di San Lorenzo della gran caldura...

Bazzecole, via... dicerie sorpassate... che peso volete dare a voci senza fondamento scientifico?...

In sostanza ci sembra dimostrato a base di ricordi, di caute osservazioni, di consuetudini, che primavera ed estate 1926 sono state e sono perfettamente normali ed in regola con la scienza meteorologica.

Piuttosto — e scommettiamo che non ci avevate pensato — la stagione è anarchica, quando ad aprile c'è il sole e non piove, quando a maggio si possono far bagni senza aver la sensazione d'essere al Polo, quando a giugno e a luglio non piove e quando ad agosto fa caldo...

Voi sorridete, amici lettori, ed avete torto.

Non ci sono forse dei poveri di spirito e di cervello che al primo indizio di caldo emigrano verso Saint Moritz o al Semmering o quelli che preferiscono fare i bagni nelle grigie acque del Baltico o del Mare del Nord con la speciosa scusa che i nostri mari son troppo caldi e che il sole brucia eccessivamente?

Consolatevi e pensate che anche rimanendo sulle sabbie di Ostia, di Anzio, di Nettuno o Ladispoli non soffrirete caldo e potrete far bagni ghiacciati che, state pur certi, sono i più salubri.

E con buona pace dei meteorologi se pure d'agosto andremo vestiti di pesanti stoffe o se i costumi da bagno saranno fatti di morbide lane anzichè di mussola o di seta, state pur certi che la stagione è perfettamente normale.

E' tutta questione d'esserne convinti.

FRANZ

"Colombo,,

E' uscito il secondo numero di questa importantissima Rivista, organo dell'« Istituto Cristoforo Colombo » diretta dal nostro collaboratore Luigi Bacci, conoscitore profondo ed autorevole dei paesi ove questo benemerito Istituto sta svolgendo la sua azione.

Contiene, fra gli altri, importanti scritti di Arturo Farinelli, di Amedeo de Carvalho dell'Università di Coimbra sulla « *Letteratura portoghese e contemporanea* » e del suo direttore sull'« *Emigrazione italiana e sulla diffusione del libro e del pensiero italiano nell'America Latina* ». In *Cronache e Note* vi è una Nota Colombiana di Guido Vitaletti e poi « *Nè imperialismo nè interventismo negli Stati latino-americani* ». Importantissima « *L'Associazione Parigi ed America Latina* »: di grande interesse « *Notizie sul XXII Congresso Internazionale degli Americanisti* » il cui organamento fu affidato all'Istituto Cristoforo Colombo. In *Problemi ed Attualità* vi è un articolo di B. Maineri « *L'Importanza dei nostri servizi marittimi con le Americhe* » e di Antonino Cucco « *Prospettive economiche tra l'Italia e il Brasile* ». E' stata iniziata la rubrica « Notiziario geografico economico, affidata al prof. Riccardi e con il prossimo numero si inaugurerà la Rubrica « *Attraverso i paesi iberici del vecchio e del nuovo mondo* ».

Abbondantissima e interessante la bibliografia italo-iberica e latino-americana, compilata, nella sua grandissima parte, da Mario Puccini.

Un lutto al Senato

Dopo breve, violenta malattia è scomparso il 29 luglio il cav. Francesco Berardi, apprezzato funzionario della Segreteria del Senato, il quale da quasi quarant'anni prestava negli Uffici di Palazzo Madama la sua opera zelante e intelligente. Scrupolosissimo nell'adempimento dei suoi doveri, modello di bontà, di cortesia e di virtù domestiche e civili, era universalmente amato e stimato e la sua scomparsa ha assai addolorato tutti quelli che lo conoscevano. Anche la Presidenza del Senato ha manifestato il suo cordoglio per la perdita di un funzionario così esemplare e benvoluto.

DOMANI

Mercoledì 4 Agosto 1926

alle ore **19.30** (7 1/2 pom.) in Roma nel cortile interno della Intendenza di Finanza a via dell'Umiltà, dove ha sede la Direzione del Lotto, avrà luogo l'estrazione dei numeri della **Tombola Nazionale** con premi tutti in contanti per L. **475.000**, a beneficio *della Colonia Marina e Montana pro gioventù femminile predisposta alla tubercolosi.*

La vendita delle ultime cartelle e delle vere Buste della Fortuna termina alle ore **17**, e si possono acquistare ancora presso tutti gli appositi incaricati che tengono esposto l'avviso della Tombola medesima.

Ultime ore di vendita delle ultime cartelle e Buste della Fortuna.

Auguri sinceri a tutte le generose persone che concorsero, con l'acquisto delle cartelle e delle Buste della Fortuna, al buon fine di questa benefica ed umanitaria Tombola Nazionale.

" La Guardia al Brennero ,,

Numero di intervenuti, vivacità di discussione e la presenza di Marinetti inesauribile e festeggiatissimo hanno caratterizzato la riunione di sabato sera de « La Guardia al Brennero ».

Dopo avere tributati cordialissimi applausi ai primi « tricolori » romani che hanno portato in Alto Adige le insegne della Guardia e particolarmente alla signorina Margherita Cuturi che, con bell'esempio di arditezza, ha voluto prima donna italiana ascendere una delle cime più interessanti del Gruppo del Brenta, la Cima Tosa (metri 3176), l'assemblea ha esaminato gli sviluppi e le nuove iniziative dell'Associazione. Hanno partecipato alla discussione Canavasso, Elti, Nobili Massuero, Camilletti, Cirani, Orlandi, Cerchiari e F. T. Marinetti che invita la Sezione Romana ad assicurarsi nell'alpinismo la gloria della scalata di una vetta di confine che sia finora rimasta inaccessibile.

L'apertura dell'Anno Francescano

nella solenne funzione di stanotte alla Chiesa dell'Aracoeli

Con la festa del Perdono l'Anno Francescano si è aperto contemporaneamente nell'Umbria, sacra al Poverello, ed a Roma, che è la grande fonte dalla quale sgorgano le acque lustrali della fede religiosa e civile.

Non era possibile trovare tempio più conveniente al carattere della solenne funzione della notte scorsa di Santa Maria d'Aracoeli.

Vuole infatti una tradizione medioevale che, nell'arce, la Sibilla abbia profetizzato ad Augusto il prossimo avvento del Figlio di Dio: « Ecc Ara Primogenii Dei ».

La Chiesa di Aracoeli è antichissima e la sua fondazione sembra si debba far risalire ai primi secoli dell'era cristiana.

Nel 1250 papa Innocenzo IV la concesse ai Francescani, i quali la ampliarono e la ricostruirono.

Lode incondizionata e tributo di riconoscenza vanno dati a S. E. il Governatore di Roma, il quale, oltre all'aver dato, con la sua presenza significativo risalto alla funzione di apertura dell'Anno Francescano, ha disposto le cose in modo da non menomare la grandezza dell'Urbe, e, nello stesso tempo, non offendere con inutile pompa la mitezza e l'umiltà dello spirito francescano.

L'illuminazione del triangolo che ha per vertice il punto d'incontro delle due scalinate e per lati la Chiesa il palazzo Senatorio e il palazzo dei Conservatori è superba.

In generale non abbiamo mai visto a Roma un'illuminazione a luce elettrica così indovinata; in particolare, per quel che si riferisce alla funzione, osiamo dire che era tale da appagare un artista e da far sì che il più modesto dei terziari se ne potesse compiacere come di un onore fatto al Serafico.

Piazza del Campidoglio rischiarata parcamente, non perde nulla della sua austerità: una fila di lampadine incornicia i tre palazzi: tre file la torre campanaria sormontata da una croce candida.

La facciata della Chiesa è illuminata con

La facciata dell' Aracoeli illuminata

una delicatezza religiosa: giri di lampadine bianche incorniciano le linee romanico-ogivali, il portale, le porte laterali, i rosoni. Nel centro la luce disegna due braccia intrecciate in segno di pace, sormontate da una grande croce; due lampadine rosse indicano le stigmate: sotto la dicitura: «Pax et Bonum!».

Ai due lati del simbolo francescano brillano due fasci gialli tenuti insieme da [illegible] viola, nel modello di quelli snelli e stilizzati che si vedono nel chiostro di San Paolo. In alto la croce.

Fin dalle ventitre una folla composta di gente appartenente ad ogni classe, tra la quale non mancavano gli stranieri, comincia ad affluire dalle vie che mettono in piazza d'Aracoeli, si sofferma ammirata, e, quindi, imprende la salita dei 124 gradini di cui consta la caratteristica scala.

Man mano che si avvicina la mezzanotte la scalinata si va sempre più animando: fintanto che il marmo della scala scompare sotto la massa scura dei fedeli.

A mezzanotte la Chiesa, rischiarata da una corona di lampadari, è gremita: la folla riempie le tre navate, il transetto, le cappelle, si stringe attorno ai monumenti, siede sui gradini degli altari, si pigia alle quattro porte del tempio.

Folla di messa, nella quale abbondano gli scialletti ed i veli delle popolane, i bimbi a cui le mamme susseurrano le leggende del Bambino e di San Francesco, leggende che il popolo romano si tramanda di generazione in generazione e conserva con gelosia.

Non c'è nulla di affettato in tutta questa gente: tutti sono lieti, sereni; gli stranieri, ed i pochi accorsi come curiosi sembrano compresi della intimità e solennità dell'avvenimento e si mostrano pieni di rispetto.

Poco prima che suoni la campanella che annunzia l'inizio della Messa, entrano nella Chiesa S. E. Filippo Cremonesi, il vice Governatore d'Arbesio, il gr. uff. Mancini, segretario generale del Governatorato ed il commendatore Laurenti, capo Gabinetto del Governatore e prendono posto in apposite poltrone disposte presso l'Altare Maggiore.

I sonori rintocchi del Campidoglio, che preannunziano la messa pontificale, chiamano a raccolta i fedeli che ancora giungono da ogni parte.

L'Eccellentissimo monsignor Serafini, segretario della Federazione del Concilio, assistito dai frati minori, indossati i sacri paramenti, sale all'altare e celebra la Messa.

Quando lo scampanio diffondentesi dall'alto della torre Capitolina segna l'inizio del « Veni Creator » del maestro Perosi, la folla, si raccoglie ed ascolta il cantico in rapita comunione.

Dopo la Messa è stato esposto il SS. Sacramento ed il Padre Busacchi ha tessuto un saldo elogio del Grande Santo.

A poco a poco i fedeli sono tornati alle loro case e la luce è rimasta ad illuminare l'Ara Coeli nella notte serena.

Nelle altre chiese

Nelle parrocchie e principali chiese di Roma venne ieri celebrata la funzione espiatoria. Con una certa solennità in San Pietro al mattino, ed anche a S. Maria Maggiore, nel pomeriggio; nulla però si ebbe a S. Giovanni in Laterano, che è la Cattedrale di Roma, e di cui è Arciprete il Cardinale Vicario, il quale ha indetto le preghiere per la Chiese della città. La funzione invece venne celebrata nella succursale della Parrocchia di San Giovanni, ossia alla Navicella al Celio.

Solenni furono nel pomeriggio le cerimonie a San Pietro in Vincoli, di cui cadeva la festa, e giorno scelto da Pio XI per queste suppliche espiatorie. Vi intervenne il nuovo Titolare Cardinale Capotosti che ufficiò. Il canonico Bussacchi tenne un forte discorso, concludendo che, come sempre, le preghiere della Chiesa, spezzeranno i vincoli dei « neroncini » del Messico.

L'inchiesta sui prezzi dei generi alimentari

Modo per batter moneta - Le percentuali dei rivenditori - Una proposta concreta

Recipe. Chiedete possibilmente in prestito la sera prima ad un amico cinquanta lire.

Chi non le ha?

A mettersi in commercio si corron sempre dei rischi ed è meglio non correrli in proprio. Alzatevi il giorno dopo di buon mattino e recatevi ai mercati generali. Fate colà oculatamente dei buoni acquisti avendo bene in mente la nota legge economica del massimo risultato con il minimo sforzo. Sappiate cioè profittare del momento buono per comprare ai prezzi minimi, con il fermo proposito di non rivendere che ai massimi.

Acquistate dunque 100 peperoni, 200 zucchine piccole, 50 sedani, 20 cavoli e 100 cetrioli. Piccola spesa di proporzioni assai modeste: ve la caverete con quarantaquattro lire.

Le altre sei, delle cinquanta, le potrete impiegare per concedervi il lusso del ritorno in taxi.

Recatevi quindi in un mercatino rionale, possibilmente quello al Lavatore, ed aspettando il momento buono e, come si è detto, rivendete le vostre robe; ai massimi si intende.

In pochissime ore, dalle 6 del mattino alle 11, il gioco è fatto.

A mezzogiorno in punto potrete restituire il danaro che avete tolto in prestito e vi ritroverete con un beneficio netto di settantaquattro lire..

La vostra giornata è compiuta. Dopo una riposatina pomeridiana, potrete, senza aver faticato molto, darvi buon tempo, far la bella vita e ricominciare il giorno dopo a battere moneta.

* * *

Ma lasciamo gli scherzi, che la materia è troppo delicata e troppo seria.

La ricetta che s'è spedita prima non è che un mònito ai consumatori perchè si inducano a ridurre al minimo i propri acquisti. La battaglia economica che s'è ingaggiata, è e deve essere anche una battaglia di prezzi.

E non si esce affatto dalle norme infrangibili della più classica ed ortodossa economia quando si consiglia di ridurre i propri consumi: la deficienza della domanda produrrà la caduta dell'offerta.

E' certo, una penosa esercitazione di volontà, ma è forse il più semplice ed il più efficace dei rimedi.

Poichè il caso degli ortaggi è anche il caso della frutta, della carne e di una notevole altra quantità dei generi così detti di prima necessità.

Roma è la città più cara d'Italia, come appare dai numeri indici allegati al conto del Tesoro che confrontano perfettamente con quelli del Bollettino della Camera di Commercio.

E se questo è in parte spiegabile per il fatto che essa è una città prevalentemente di consumo e non di produzione, in parte notevole, si deve tuttavia allo persistenza — non ostante ogni sforzo più efficace di organizzazione — di superstrutture economiche, che hanno vero e proprio carattere parassitario. Di più v'è ancora una mentalità inflazionistica dei minutanti, ispirata da un malinteso interesse, che finisce con il danneggiare il commercio più serio e più consapevole.

Contro l'una, e contro le altre occorre reagire con ogni mezzo.

Il consumatore può concorrere in quest'opera in modo notevole. E riducendo i consumi e tornando, come era una volta, a cercare anche se sia più lontano, il venditore a più buon mercato. In questo modo può esser possibile riattivare la concorrenza.

* * *

C'è poi un'altra osservazione da fare. Se il beneficio degli alti prezzi andasse a favore dei produttori, il sacrificio sarebbe pur spiegabile perchè utile e contenente in se stesso automaticamente il rimedio per l'avvenire.

L'agricoltore e l'orticultore, che produce con fatica e con rischio, dedicherebbe, se ne può aver la assoluta certezza, il maggiore guadagno ad intensificare la propria produzione o a coprirsi delle annate cattive senza dover ricorrere al credito ed all'indebitamento. Con evidente vantaggio e nell'un caso e nell'altro delle generali condizioni economiche.

Se invece il maggior guadagno è dell'intermediario, sia del grossista che del minutante — guadagno che come si è visto può dar titolo all'appartenenza alla Corporazione della « Fatica senza fatica » — si può esser certi, d'una certezza matematica, che esso andrà spero per consumi voluttuari o di lusso.

E' di tal genere di gente che sono affollati osterie suburbane, caffè, teatri, cinematografi e taxis domenicali; non certo d'impiegati o di operai.

Perchè ci si renda conto delle percentuali di guadagno degli intermediarii ecco alcune cifre dalle tabelle dei prezzi dei mercati generali e dei mercati di rivendita del recente comunicato dell'Ufficio Annona del Governatorato.

Il quale è giunto tempestivamente a dar dimostrazione della solerzia, della vigilanza e della estrema attenzione con le quali si segue dalle autorità l'argomento per farne oggetto, al certo, di provvedimenti.

Ecco dunque le cifre che indicano le percentuali di guadagno dei rivenditori dei mercatini.

Le percentuali sono indicate per unità — un peperone, una zucchina, una cipolla ecc., meno che per i fagiolini corallo, per cui sono indicati per chilogramma.

Al Lavatore

Percentuale d'aumento sui prezzi del Mercato generale.

	Sui minimi		*Sui massimi*	
Peperoni verdoni	80	per cento	50	per cento
Fagiolini corallo	100	»	46	»
Zucchine grosse	25	»	60	»
Zucchine piccole	100	»	150	»
Cipolle romane	110	»	45	»
Id. altre regioni	100	»	75	»
Peperoni gr. roman.	40	»	60	»
id. medi	160	»	50	»
id. piccoli	—		—	
id. altre regioni	40	»	50	»
Melanzane	200	»	50	»
Cetrioli	600	»	80	»
Cavoli	150	»	40	»
Sedani	1400	»	87	»

A Piazza Principe di Napoli

Peperoni verdoni	75	per cento	20	per cento
Fagiolini corallo	70	»	40	»
Zucchine grosse	30	»	40	»
Zucchine piccole	—		150	»
Cipolle romanesche	80	»	12	»
Id. altre regioni	40	»	80	»
Peperoni romaneschi	—		5	»
Id. medi	150	»	—	
Id. piccoli	—		15	»
Id. altre regioni	—		50	»
Melanzane	100	»	50	»
Cetrioli	100	»	—	
Cavoli	50	»	30	»
Sedani	1400	»	27	»

Si sono tenute distinte le percentuali sulle differenze di prezzo fra i minimi del mercato generale ed i minimi dei mercatini rionali da quelle fra i massimi del mercato generale ed i massimi dei mercatini.

Va dunque da sè che se invece il rivenditore compra ai mercati generali ai minimi per rivendere ai massimi ai mercatini, come suole di solito avvenire, le percentuali indicate salgono in misura notevolissima.

Se si fa una media fra le percentuali massime e minime, per il mercatino al Lavatore, i risultati sono i seguenti: peperoni verdi 65 per cento, fagiolini corallo 73 per cento, zucchine grosse 43 per cento, zucchine piccole 125 per cento, cipolle romane 83 per cento, cipolle altre regioni 87 per cento, peperoni grossi romani 100 per cento, medi 105 per cento, altre regioni 45 per cento, melanzane 125 per cento, citrioli 340 per cento, cavoli 95 per cento, sedani 750 per cento!

Per il Principe di Napoli le medie percentuali risultano naturalmente inferiori.

Qualora si tenga conto che i prezzi del mercato generale sono già superiori a quelli di vendita del produttore si vedrà quale larghissimo margine resti fra ciò che incassa l'agricoltore e quello che paga il pubblico.

La indagine fatta su altri generi — pomodori, patate, insalate, frutta — porterebbe agli stessi risultati e ci riserbiamo di farla.

Ora poichè in momenti eccezionali occorrono rimedii eccezionali, la proposta avanzata dal Sindacato fascista orticoltori e cioè di consentire lo smercio diretto al pubblico dei loro prodotti — possibilmente dedicando a ciò un unico mercato di rivendita, severamente controllato sui prezzi dei mercati generali — ci sembra da prendere in considerazione serissima.

Come è noto la produzione orticola romana può coprire un terzo del fabbisogno totale della popolazione.

Si introdurrebbe così un calmiere naturale efficacissimo e tale per la quantità dei prodotti, da influire al ribasso sugli stessi prezzi dei mercati generali.

Il caldo: 27

Oggi, a mezzogiorno 27 gradi di calore.

Ecco le medie delle altre città nelle 24 ore: Genova 26 a 21 — *Venezia* 26 a 20 — *Firenze* 29 a 15 — *Ancona* 23 a 17 — *Brindisi* 25 a 20 — *Napoli* 25 a 17 — *Cagliari* 25 a 18 — *Bari* 24 a 20 — *Catania* 28 a 21 — *Trieste* 26 a 17.

Un bimbo ucciso da un carrello

Fernando Savini di Angelo, di mesi 18, romano, abitante all'8 chilometro sulla via Prenestina mentre si trastullava presso un carrello di proprietà dei fratelli Gianni, affittuari della tenuta dell'Omo è rimasto travolto dal carrello stesso.

Soccorso dai suoi familiari il povero piccino è stato condotto all'ospedale del Policlinico dove gli sono state riscontrate la frattura del cranio ed alcune contusioni escoriate al collo.

Nonostante le cure più affettuose il piccino è morto alle 20 circa.

Un duello

In una località fuori Porta S. Giovanni si sono battuti alla sciabola i signori commendatore Tiberi Venceslao ed il dott. Varchi Romolo, assistiti rispettivamente il primo dai signori Rossi e Cannetti, il secondo dai signori Ferraresi e Gustetti.

Dirigeva lo scontro il capitano Giulio Albertini. All'ottavo assalto il Tiberi riportava una ferita al braccio destro per cui, a parere dei sanitari, lo scontro ebbe termine.

Gli avversari, che si sono comportati da perfetti gentiluomini, si sono riconciliati.

Un concorso per la decorazione delle scuole elementari di Roma

Per incarico del Governatore di Roma l'Associazione Artistica Internazionale ha bandito fra tutti gli artisti italiani un concorso per la decorazione delle scuole elementari della città.

Ai vincitori sono assegnati premi di lire 5000, 3000 e 2000; ad essi inoltre verrà affidato l'incarico dell'esecuzione del lavoro.

Un vescovo "fasullo,, e un conte di princisbecco

Ciudad-alesa è una *ciudad*, che i geografi non conoscono, che è ignorata da tutti i dizionari più enciclopedici; che lo stesso « Annuario pontificio » non menziona, quantunque a Viareggio si sia scoperto che Ciudad-alesa ha un Vescovo.

Perchè, precisamente qualificandosi *Obispo de Ciudad-alesa*, tre settimane fa, discendeva in un albergo di alta classe di detta città un autorevole, grosso, grasso, paffuto, roseo, rotondo individuo. Vestiva severamente elegante di nero, con redingote, collarino chiuso e sottobavero paonazzo, con cappello melone nero. Incesso grave, dignitoso, solenne. Monsignore fu ricevuto nell'Albergo colla reverente deferenza dovuta alla sua dignità. Gli fu assegnata una camera eccellente, ed egli dichiarò che si sarebbe trattenuto a pensione, senza occuparsi poi troppo della misura quotidiana di questa, così come si conviene al *bon ton* del turista di classe... pecuniosa.

Corretto, riservatissimo, austero Monsignore discendeva regolarmente a prendere i suoi pasti italianamente, cominciando dalla prima colazione mattutina, poi al *dejeuner*, poi al the delle cinque, e finalmente al desinare delle sette. Si teneva dapprima appartato; poi iniziò qualche discreta conversazione coi vicini del suo tavolo, senza trascurare qualche amabilità alle dame più mature, alle signorine più in evidenza, a quelle specialmente che si deliziavano di scorticare le ben costrutte orecchie del prossimo cantando o strimpellando il pianoforte per suonare la cosidetta « musica classica ».

Monsignore, manco a dirsi, era circondato dal più reverente ossequio e costituiva un numero « scelto » e decorativo nei circoletti dell'albergo.

Per una circostanza fortuita, contemporaneamente al Vescovo di Ciudad-alesa, era disceso nello stesso albergo un altro signore più giovine, ma evidentemente denaroso, se non troppo, come suol dirsi, distinto. Questi era coperto di gioielli vistosi: anelli di brillanti alle mani, grosso solitario alla cravatta, catenone d'oro con ciondoli enormi. Eleganza chiassosa, dovuta ad un sarto pescecane... come il suo cliente.

In compenso, maniere garbate, ed ossequio profondo, verso il prelato esotico, che fu accidentalmente suo vicino di tavola. Nei registri dell'albergo, si qualificò per il conte *Mariotto Bellinzoni*, di anni 45, possidente romano.

Nel frattempo, proprio come per il « prode Anselmo » *passa un giorno, passa l'altro*, e, per un caso strano, tanto il monsignore quanto il gentiluomo non onorarono il *comptoir* amministrativo di nessuna prosaica richiesta del conto alberghiero.

L'Amministrazione dell'Albergo dapprima non fece troppo caso all'amnesia dei due gravi clienti decorativi; — ma poi.. passa un giorno, passa l'altro, con riguardosa preghiera separata, pregò ambedue di passare alla cassa, ove la lista cominciava ad allungarsi poco discretamente.

Fu allora che monsignore, facendo grazioso appello alla novissima amicizia del suo nobile vicino di tavola, allegando delicatamente i motivi di un ritardo della posta o dei suoi segretari di Ciudad-alesa, con amabile giro di parole, gli chiese un piccolo prestito per pochissimi giorni...

— Poffardibacco! monsignore, mentre Ella mi onorava della sua richiesta, io, per un motivo e per uno scopo identico, pensavo di rivolgere a Lei una identica preghiera. Sono imbarazzatissimo... e non meno dolente... etc. etc.

Come suole avvenire sempre, nella « discrezione » di certi ambienti, in breve, serpeggiò nei circoli dell'Albergo la notizia degl'imbarazzi economici dei due autorevoli personaggi. Così il prestigio, di ambedue, pian piano, cadde giù giù, come una colonna di mercurio termometrico in una giornata di ghiaccio.

Le insistenze divennero più pressanti — e la insolvenza dei due turisti non fece altro che aumentare la cifra della già ben onusta addizione.

Fino a che la sempre discreta autorità di P. S. intervenne — e patatrac.

Il vescovo di Ciudad-alesa non seppe dare informazioni troppo precise sulla sua fantastica Diocesi e meno ancora sulla sua personalità e sulla sua episcopale mascheratura. E in breve fu identificato nella persona di Di Leonardo Francesco fu Carmine, napoletano, di anni 57, dimorante a Montecalvario. La fortuna, quattro settimane fa, gli arrise colla vincita di un piccolo terno al lotto, la quale gli permise di assumere la sua dignità di vescovo esotico di princisbecco. Così egli decise di prendersi un po' di svago, all'egida di una mitria da cinematografo... o da *pochade*. E andò a Viareggio.

Alquanto peggiore si delineò la figura del « conte » Bellinzoni, il quale fu riconosciuto per tale Amedeo Farabbi di Romeo, romano — conosciuto nei circoli questurini come un emerito imbroglione, destituito da qualsiasi titolo e da qualsiasi attributo nobiliare — ed esercente nessuna professione o mestiere confessabile.

Lo pseudo-prelato e il falso conte messi immediatamente al fresco nelle carceri viareggine, saranno avviati poi ai rispettivi luoghi, ch'ebbero l'onore di dar loro i natali.

E i due conti dell'albergatore sono rimasti a testimoniare insoluti le miserie delle villeggiature umane.

Un lutto

Sabato sera cessava di vivere improvvisamente Enrico Giuliani, appena ventenne, fratello del nostro impiegato Ercole.

Alla famiglia desolata e al nostro compagno di lavoro le condoglianze sincere de « La Tribuna ».

Un altro incendio ad Ostia

Ieri sera alle 18, si è sviluppato un incendio nella contrada detta « L'Americana » dove esiste una foltissima macchia. La località si trova fortunatamente abbastanza distante dall'abitato.

Con tutto ciò le fiamme sono state avvertite ad Ostia Lido con certo orgasmo negli abitanti che erano già impressionati dall'incendio precedente.

Il commissario Neri, subito avvertito, è corso sul posto insieme ai carabinieri della locale stazione. L'incendio è stato circoscritto. Il Commissario ha fatto una sommaria inchiesta dalla quale è risultato che certo Filippo Pasquale, di anni 42, romano, si era addormentato nel pomeriggio sotto un folto gruppo di piante della macchia, e, per accendere la pipa, aveva acceso mezzo giornale che poi aveva gettato in terra provocando l'incendio.

Il danno pertanto non è grave.

L'opera della Milizia Nazionale per il controllo dei prezzi dei generi

L'Ufficio Stampa del Governatorato comunica:

Il Governatorato, com'è noto, ha recentemente concordato con la Federazione Laziale fascista dei commercianti, un elenco di prezzi concordati per generi di prima necessità. Detto elenco è stato già notificato al pubblico per mezzo di manifesti.

Esaurita però questa prima parte di carattere normativo, restava da provvedere alla esecuzione, o meglio al servizio di sorveglianza perchè l'impegno della Federazione fascista fosse da tutti rispettato. Era questa una sorveglianza di carattere particolare — in quanto non vi era un regolamento o una ordinanza a far rispettare a termini di legge ma solo un impegno assunto da un ente sindacale verso una pubblica Amministrazione — e doveva essere affidata ad uomini zelantissimi e sicuri sotto ogni punto di vista.

Non è parso opportuno valersi esclusivamente dell'opera solerte degli agenti della «Metropolitana» per questo speciale incarico e ciò unicamente per non distrarli dai numerosi, ingenti servizi che sono chiamati a disimpegnare nell'interesse cittadino. D'altra parte giova ricordare che, durante il periodo della guerra, la vigilanza annonaria fu affidata, dall'Amministrazione del tempo, a squadre di volenterosi cittadini, opportunamente organizzati dall'Ufficio di Annona, i quali compirono opera utile ed efficace.

Al presente il Governatorato ha giustamente ritenuto che nessun corpo si potesse prestare ad un servizio così delicato meglio che la M. V. S. N. Un nucleo sceltissimo di volontari, abilmente guidati, ripartito in squadre nelle diverse zone della città, col prestigio che la milizia ha saputo crearsi e con lo zelo che sempre l'ha distinta, offriva realmente piena garanzia.

Alla richiesta del Governatorato il Comando della X Zona ha risposto con entusiasmo mettendosi completamente a disposizione. Sono state organizzate quindi squadre speciali, costituite da militi intelligenti ed equilibrati, diretti da graduati, perfettamente edotti dell'importanza del loro nuovo compito. Tali squadre cominceranno a funzionare lunedì prossimo.

La M. V. S. N. che ha già disimpegnato e disimpegna tanti compiti analoghi nell'interesse pubblico, acquisterà così un nuovo titolo di benemerenza verso la cittadinanza.

Di tutte le eventuali inosservanze, che siano riscontrate dalle squadre suddette, il Comando della Legione informerà il Governatorato. Questo naturalmente — che ha iniziato con vivo piacere l'esperimento dei prezzi concordati per mezzo della Federazione fascista — si riserva di adottare tutti i provvedimenti del caso per tutelare la cittadinanza, qualora l'accordo con fosse rispettato.

MONDO ROMANO

I ministri Federzoni e Volpi ad Ostia

Ieri, alle ore 18, i ministri Federzoni e Volpi si sono recati in automobile ad Ostia.

A ricevere gli illustri personaggi all'entrata del grandioso stabilimento balneare «Roma», era il direttore comm. De Cesare, che ha accompagnato i ministri nel salone da ballo dove si trovavano numerosi frequentatori.

L'orchestra ha subito intonato l'inno «Giovinezza» tra vivissimi applausi.

I ministri si sono trattenuti per circa un'ora e alla loro partenza si è rinnovata una calda dimostrazione di omaggio da parte della cittadinanza e della colonia villeggiante.

In serata si è recato ad Ostia anche l'onorevole Vico Pellizzari.

Quelli che vanno all'estero

Il senatore Pavia si è recato a Brides-les Bains.

Al mare e ai monti d'Italia

Il duca e la duchessa di Montevecchio sono a Spoleto.

— Il conte Tommaso Fani è partito per le Isole Brioni (Istria).

— Il principe don Francesco Boncompagni e donna Nicoletta sono a Casamicciola.

— Il duca Sforza Cesarini e suo figlio Mario sono partiti per Santafiora (Toscana).

— La contessa della Chiesa d'Isacca e le sue graziose figliuole partiranno per Santa Margherita Ligure.

Due tentati suicidi nel Tevere

Questa mattina verso le 8,30 un uomo dall'apparente età di trent'anni, decentemente vestito, è stato notato sul Ponte Margherita, appoggiato al parapetto, quasi in contemplazione delle acque che placidamente scorrevano.

Improvvisamente, come preso da una risoluzione subitanea, egli ha scavalcato il parapetto stesso, gettandosi a capofitto nel fiume.

Alle grida di spavento di alcuni passanti, sono prontamente accorsi i signori Mario Schiavi detto *piccolo Tigellino* ed Alfredo Sisti, abitanti rispettivamente al Corso Umberto, 499 e in via S. Maura, 69, i quali noncuranti del pericolo cui andavano incontro si sono gettati nell'acqua, vestiti com'erano.

Dopo vari sforzi essi sono riusciti a trarre a salvamento l'individuo che, a mezzo di un'automobile privata, è stato trasportato all'Ospedale di S. Giacomo ove, dopo le cure del caso, è stato ricoverato in corsia e trattenuto in osservazione.

Al bravo brigadiere di P. S., di servizio al nosocomio, l'individuo hà dichiarato essere Silvia Malagamba, di anni 30, da Chiavari, impiegato postale negli uffici di piazza Dante, abitante in via Sebino, 29.

— Alla stessa ora, verso le 8,30, un uomo dall'apparente età di sessant'anni, brizzolato, vestito di chiaro a quadretti, dall'aspetto operaio, a scopo suicida si è gettato nelle acque del Tevere, scavalcando il parapetto di Ponte Risorgimento.

In suo soccorso è prontamente intervenuto il barcaiuolo Nicola Ortensi, abitante al viale Angelico, 58, il quale è riuscito a trarre a salvamento il disgraziato che a mezzo dell'automobile 55-10904 — condotta dallo *chauffeur* Antonio Parlamenti, abitante in via degli Scipioni, 26 — è stato trasportato all'Ospedale di S. Giacomo.

Dopo le cure del caso il poveretto è stato ricoverato in corsia e trattenuto in osservazione.

Solo più tardi si è potuto identificare il disgraziato per il ragioniere Francesco Perugini, fu Saverio, dimorante a Milano in via della Cerva 20, di passaggio nella nostra città.

La serie delle disgrazie

Giulia Biraghi di Giuseppe di anni 7 romana, abitante in via Pietro Rovetta, 24, verso le 13 di ieri nella sua abitazione mentre giocava sopra una terrazza è caduta da un'altezza di 3 metri riportando un'ematoma alla regione occipitale e commozione cerebrale.

La piccina è stata trattenuta in osservazione all'ospedale di San Giovanni.

— Il piccino Mario Rade di Cesare, di anni 6 romano, abitante in via dei Marzi, 60, ieri sera verso le 18 si è ferito malamente cadendo da una carrozza dietro la quale si era attaccato.

Trasportato al Policlinico, il ragazzo è stato trattenuto in osservazione per contusioni alla regione occipitale destra.

—Ieri mattina verso le 10.30 il ragazzo Bruno Rossi del fu Ugo di anni 11 da Roma, abitante in via Goffredo Mameli, 30, mentre si divertiva a scivolare lungo il muro della scaletta sita presso il ponte Garibaldi dalla parte del Lungotevere Cenci, ha perduto improvvisamente l'equilibrio ed è caduto dall'altezza di circa 7 metri sul sottostante selciato.

Raccolto da alcuni passanti, il ragazzo è stato trasportato all'ospedale della Consolazione ove i sanitari gli hanno riscontrato la frattura comminuta esposta del femore destro, contusione alla bozza frontale destra con probabile frattura del cranio e commozione cerebrale per cui, dopo le medicature del caso, è stato ricoverato in corsia e dichiarato in pericolo di vita.

I nuovi ospiti del "Giardino Zoologico"

Le gazzelle giraffa - la lince caracal - l'orix beysa

Stanotte sono giunti dal Giubaland, inviati dall'Alto Commissario Corrado Zoli e dal maggiore Carnevali comandante le truppe di occupazione, interessantissimi esemplari di animali della nostra nuova colonia, donati al nostro Giardino Zoologico.

Fra queste bestie, che arricchiranno il Giardino, ve ne sono degli importantissimi: quattro giovani leoni, quattro elegantissime antilope Orix, due gerenucche, un'antilope «Grandi» assolutamente nuova, un bellissimo leopardo, due graziose giovani linci, due surepia, specie di antilopi saltatrici, varii cercopitechi.

Il trasporto è avvenuto su due grandi carri dalla stazione di San Lorenzo.

Durante il percorso fino al Giardino il carico è stato oggetto di particolare curiosità da parte del pubblico, lungo tutto il percorso e specialmente al viale Margherita e piazza dell'Esedra.

Gli animali saranno subito esposti al pubblico, che continua ad accorrere numeroso a godere le bellezze, di cui sono ricche la fauna e la flora del Giardino.

"Juventus,, battendo "Bologna,, 2 a 1 guadagna il titolo di campione del Nord

MILANO, 1, notte.

Il disagio di ventiquattro ore di viaggio e di due notti in treno per essere presenti al memorabile incontro e coglierne di persona le vibranti impressioni è stato largamente le vibranti impressioni è stato largamente compensato dalla bellezza dell'indimenticabile giornata sportiva.

Il campionato Nord è stato vinto dalla squadra che oggi era più forte: vittoria bella, piena che non ammette discussioni e nulla deve al caso e alla fortuna. La *Juventus*, superata la momentanea «defaillance» di una settimana fa e di cui i rosso-bleu hanno il torto di non aver saputo profittare in pieno, è apparsa massiccia, pesante forse, ma spettacolosa di fiato, di potenza, di rendimento. Il *Bologna*, evidentemente in nerissima giornata, non è stato, specie nel primo tempo, che l'ombra del possente squadrone che tutte le folle sportive d'Italia conoscono.

Il treno indiavolato, impresso fin dall'inizio al giuoco, ha subito messo in luce il solido inquadramento juventino e l'inatteso slegamento bolognese. I virtuosismi della coppia Perin-Martelli non bastano; contro un Muzioli veloce, ma impreciso, un Della Valle quasi sempre fuori posto ed uno Schiavio spesso precipitoso, abbiamo visto ergersi in tutta la sua formidabile imponenza il ferreo binomio Rosetta-Allemandi.

Le azioni slegate dei forwards bolognesi si infrangono metodicamente avanti a simile barriera ed i rinvii, mirabili di tempo e precisione, vengono sistematicamente raccolti dagli attaccanti juventini che nella rimaneggiata formazione appaiono perfettamente affiatati. Pastore, riapparso il magnifico atleta dell'inizio del campionato guida la danza a suo piacere trovando sia a destra che a sinistra i compagni pronti e precisi nei rapidi e travolgenti passaggi.

Dieci, venti volte la mediana rosso-bleu è superata e i terzini bolognesi debbono disperatamente difendersi dalle rabbiose zannate del quintetto avversario. Borgato tenta effettuare, come a Bologna, l'ammirato inchiodamento di Hirtzer, ma oggi l'ungherese trova miglior collegamento col suo «centro» e spesso gli sfugge pericolosamente. Gasperi si prodiga instancabilmente, ma Munerati non abbandona la presa.

Fra l'estrema difesa che non lascia uno spiraglio di luce e la prima linea veloce e insidiosa, la «mediana» juventina giuoca una partita stupenda: Grabbi lega Muzioli, Viola intercetta e rifornisce a ripetizione, impeccabile di precisione e di stile, Bigatto sembra fuso con Hirtzer e gli fa da trampolino di lancio.

A nulla valgono i clamorosi, continui incitamenti delle centinaia di «supporters» bolognesi: lo scoraggiamento sembra abbia invaso gli attaccanti rosso-bleu. Chi ha visto anche una volta sola il *Bologna* sa quali meravigliose trame di giuoco e quali prodezze di stile esso sa compiere: ebbene oggi tutto questo, nel primo tempo, era scomparso, dimenticato. Il ferreo squadrone petroniano sembra polverizzato, schiantato sotto la stretta implacabile del giuoco avversario.

Nè vale a scuotere i... dormienti il primo colpo di scudiscio. Dopo venti minuti di continua, incessante pressione gli «zebroni» raccolgono il frutto della loro superiorità: una *melée* avanti alla porta di Gianni e, su passaggio di Hirtzer, Pastore trova la via del «goal».

Il giuoco riprende pesante e meno veloce. La *Juventus* subisce tre «corners» pessimamente tirati da Muzioli. Al 44' una formidabile cannonata di Weber da mezzo campo, uno spettacoloso rinvio di Allemandi e il primo tempo ha fine.

Ed eccoci alla ripresa: gli juventini sono subito di nuovo all'attacco. Un attimo pauroso passa nell'aria: dieci giuocatori sono serrati intorno alla porta di Gianni. Gasperi allontana il pallone con.. le mani, il pubblico urla, ma Gama non concede il calcio di rigore.

Il giuoco torna ad essere veloce, travolgente: i cinque attaccanti juventini sembrano una muta di veltri ormai lanciata e che nessuna forza umana può più allontanare dalla preda vicina. In questo momento, veramente terribile per i colori bolognesi si fa luce, imponendosi alla concitata ammirazione dell'immenso pubblico, il modesto, valoroso Gianni: due volte Pastore, perfettamente smarcato, spara da pochi metri, due volte Gianni da solo salva la situazione che sembrava ormai perduta.

Ciò che non era riuscito ad ottenere l'incitamento degli amici e la bruciante lezione del primo «goal», ottiene l'esempio di Gianni: il *Bologna* finalmente si scuote: eccola la grande squadra, la ritroviamo, la riconosciamo in pieno. Tutto il giuoco si sposta nell'area juventina: rapidi passaggi alle ali, stupende centrate di Martelli, fulminee entrate di Della Valle e Schiavio sconvolgono la mediana torinese. Rosetta e Allemandi si serrano, prodigano tutte le loro energie, tentano alzare di nuovo quella granitica barriera contro cui gli avversari avevano, nel primo tempo, portato invano i loro disperati attacchi, ma questa volta il giuoco bolognese è tornato quello delle sue grandi giornate: sfugge, riprende, si allontana un attimo per rientrare più serrato e minaccioso.

Momento mirabile che da solo vale a riabilitare i rosso-bleu della lunga apatia precedente. E il premio di tanto slancio e di tanta maestria non tarda. Al 12' Weber allunga a Martelli; questi scarta successivamente Bigatto e Allemandi e centra in modo perfetto. Schiavio riceve in pieno petto il pallone e mentre Della Valle taglia fuori Rosetta, ha il tempo di accomodarsi e sparare da tre metri in modo imparabile.

Goal stupendo di concezione e d'esecuzione; goal classico di pretta marca bolognese dovuto non al virtuosismo di un singolo, ma all'intera squadra: mediani e attaccanti, tutti, vi hanno contribuito.

Palla al centro. Di nuovo i rosso bleu, ormai lanciati, fra i clamori assordanti del pubblico elettrizzato ed avvinto da tanta bellezza, serrano da presso l'estrema difesa juventina. Ma è proprio ora che questa dà la prova esatta della sua formidabile intelaiatura: non un'esitazione, non un attimo di sbandamento. La bufera imperversa, la marea sembra montare irresistibile, travolgente; Rosetta e Allemandi non cedono d'un passo. Sono due, ma sembrano dieci; dietro ad essi felino, in agguato, Combi onnipresente completa questo stupendo spettacolo di forza fisica e morale.

La presa si allenta, le posizioni si ristabiliscono l'attimo della vittoria è sfuggito alle mani protese degli atleti bolognesi. E come prima per i rosso-bleu così ora per gli zebroni la scintilla della riscossa parte dall'estrema difesa: un'ultima paurosa *melée* attorno alla porta torinese, una classica parata di Combi e il pallone torna fra gli artigli dei «forwards» juventini.

Hirtzer scappa come un puledro di razza: Giordani è passato in velocità, Borgato è scartato. Un tempo di arresto: il bolide parte, ma Gianni vigila e blocca in pieno.

Il giuoco perde di stile e torna pesante: al 24' Viola e Schiavio si scontrano. L'ungherese va a terra colpito alla fronte da un calcio, l'altro raccoglie e tenta fuggire, ma sopraggiunge Allemandi e il pallone violentemente respinto colpisce allo stomaco Schiavio che stramazza. La lotta ha un minuto di sospensione: il bolognese si rialza subito, mentre Viola è costretto a uscire dal campo ove rientrerà poco dopo.

Ma oramai la *Juventus* ha ripreso il dominio del giuoco e non se lo lascia più sfuggire: al 30' Hirtzer scappa di nuovo, Borgato interviene e devia, ma il pallone finisce fra i piedi di Wojak che da quindici metri infila la porta bolognese.

E' la vittoria. Il pubblico lo comprende ed applaude ai nuovi campioni d'Italia.

Non valgono nuove galoppate delle ali petroniane, Perin perde una buona occasione e il pallone torna nell'area bolognese. Al 40' Munerati ha il pallone che lancia potentemente in porta: Gianni salva miracolosamente in «corner», ma questo non ha esito e dopo qualche altra movimentata, ma inconcludente azione, l'estenuante partita ha fine.

Un lungo, scrosciante applauso sale da tutti gli spalti dell'immensa Arena: è il saluto di Milano capitale o cavalleresca che accomuna, al termine della grande mirabile lotta, vincitori e vinti, degni campioni del calcio italiano.

Gli atleti juventini sembrano storditi: ridono, saltano, si abbracciano. E' l'umano abbandono di tutte le energie dopo la tensione spasmodica durata sì a lungo senza un attimo di riposo e di sosta.

Avremmo preferito che gli «zebroni» avessero vinto un *Bologna* in piena efficienza e non una squadra tanto diversa dal suo valore normale, ma ciò non toglie nulla al significato di una vittoria lealmente e coraggiosamente conquistata. Oggi ha vinto il più forte: nello sport, come nella vita non è permesso avere delle debolezze. *Dura lex, sed lex.*

Del resto anche da questo punto di vista l'esito della partita di oggi è perfettamente giusto: una settimana fa la *Juventus* ha avuto, come oggi il *Bologna* la sua giornata nera, ma ha saputo trovare nei propri atleti le riposte energie sufficienti a frenare i brillanti attacchi petroniani. Oggi il *Bologna*, capovolta la situazione, doveva ripetere l'*exploit* dell'avversario. Non ha saputo farlo ed ha perciò perduto la posta.

Ed ora alla battaglia ultima: sarà ad essa degna cornice la maestà di Roma antica e massima dispensatrice di lauri ai vincitori.

AGOSTINO GIOTTOLI.

Linart campione del mondo "Stayers,,

Brillante vittoria di Martinetti

TORINO, 1. — Una folla imponente è accorsa oggi al motovelodromo di Corso Casale allettata dalla contesa per l'assegnazione della quarta maglia multicolore di campione del mondo. La finale del campionato stayers ha riunito allo start Linart (belga), Ganay (francese), Breau (francese), Schlebaum (olandese) e Suter Paul (svizzero).

Come si prevedeva, ha trionfato Linart, che ha compiuto una gara sapiente e ben distribuita, mantenendo il comando dall'inizio alla fine dei 100 chilometri. Il «crak» di Ostenda si è riconfermato il migliore stayer europeo vero e classico: Ganay, il più genuino prodotto del dopo guerra, si è ben difeso ed ha terminato a meno di un giro dall'anziano rivale. Suter ha pure ceduto dopo una lotta sostenuta con valore e impegno. Schlebaum ha dovuto abbandonare la corsa in seguito ad un incidente della macchina allenatrice. Linart ha il migliore sorteggio all'inizio della gara e prende la testa; posizione che mantiene fino alla fine.

Il gran premio dell'Unione Velocipidistica Internazionale ha segnato una riconferma di Martinetti neo campione del mondo. Mentre Galvaing e Falk Hausern hanno conquistato i posti d'onore. Martinetti ha trionfato in modo superbo, partendo a 200 metri con lo scatto felino che lo distingue. Zucchetti, Baiocchi e Tasselli non hanno saputo figurare.

Ecco i risultati:

Campionato del mondo stayers (km. 100): 1) Linart in ore 1,24'17", alla media di metri 71,280 (allenatore Pasquier senior); 2) Ganay in 1,24'55" 1/5 (allenatore Pasquier iunior); 3) Sutur Paul; 4) Breau.

Gran premio dell'Unione Velocipidistica Internazionale (velocità dilettanti): 1) Martinetti (Italia); 2) Galvaing (Francia), a una lunghezza; 3) Falk Hausern a mezza lunghezza. Ultimi 200 metri in 13".

Completo trionfo italiano nel torneo di sciabola ad Ostenda

OSTENDA, 1

L'Italia ha conseguito un grande trionfo nel grande torneo di sciabola per il titolo di campione europeo. I primi tre posti sono toccati all'Italia con Anselmi, Minoli e Baletta. Cento schermitori hanno partecipato al torneo che si è disputato con prove di una stoccata.

Ecco la classifica: 1. Anselmi con 5 vittorie e 6 stoccate; 2. Minoli, cinque vittorie; 3. Baletta; 4. Feyerich.

Leggete *La Tribuna Illustrata*

Valle vince la XX traversata di Roma

La XX traversata di Roma, della quale abbiamo vissuto tutte le sue fasi appassionanti, è stata disputata con grande accanimento dalla partenza all'arrivo. La gara può riassumersi in tre fasi ben distinte: nella prima, e precisamente nel tratto da ponte Milvio a ponte Margherita, due uomini ne sono stati i protagonisti: Tofini e Riccardi. Nel secondo tratto, fino a ponte Cavour, l'accanita lotta fra i due protagonisti e Valle; ed infine la terza fase, la più appassionante, il trionfo di Valle ed il [illegible] ritorno di Pinotti che era rimasto estraneo nella lotta fino a ponte Garibaldi.

Ma un uomo si è imposto all'attenzione del pubblico ed è emerso fra tutti i concorrenti: Gino Valle. Il campione di Sturla, sagace distributore delle sue forze, ha lasciato che prima Tofini e successivamente Riccardi esaurissero le proprie riserve per distaccarsi poco dopo il ponte Garibaldi e mettersi così al sicuro dal minaccioso ritorno di Pinotti.

La partenza avviene a valle di ponte Milvio dal pontone costruito dai soldati del Genio. I venticinque concorrenti al «via» dato da Mazzia si tuffano e cercano di prendere posizione. A duecento metri dalla partenza Tofini ha già un discreto vantaggio su Riccardi che precede Valle. Seguono Pinotti, Sebastiani, Lapini, indi gli altri in gruppo chiuso da Marini e D'Antoni. Al ponte del Risorgimento le posizioni fra i primi quattro sono ancora invariate, mentre il quinto posto viene occupato da Tausani che è riuscito a sorpassare Lapini e Sebastiani. A pochi metri segue Noce. Giungiamo così allo Scalo De Pinedo dove Riccardi riesce a superare Tofini, che dovrà cedere anche a Valle.

Ponte Margherita è gremito di pubblico che incita con l'applauso i concorrenti. Tofini approfittando del correntino, riesce a passare nuovamente Valle ed a portarsi all'altezza di Riccardi. Fra i tre «leaders» si accende una viva lotta con fortuna alternata. Al ponte Cavour sono ancora sulla medesima, ma per poco, poichè Tofini esauritosi in una lotta prematura, perde gradatamente terreno. A trenta metri dal gruppo di testa segue Pinotti, mentre gli altri sono seminati lungo il percorso. La lotta si accende ora fra Valle e Riccardi ed ora l'uno, ora l'altro figurano in prima posizione. A ponte Vittorio Emanuele Riccardi è leggermente in vantaggio su Valle. Segue a quindici metri Tofini ed a venti Pinotti.

Valle e Riccardi sono nuovamente appariati a ponte Mazzini, ma per poco poichè Valle non tarda a riprendere la testa. Tofini intanto cede gradatamente e viene rimontato da Pinotti che si avvantaggia sui «leaders».

E siamo a ponte Garibaldi, dove ha inizio l'ultima fase della gara. Valle, la cui perfetta conoscenza del Tevere gli permette di prendere il correntino, si distacca decisamente da Riccardi, mentre Pinotti inizia un furioso inseguimento. Il distacco fra l'aviere ed il marinaio diminuisce a vista d'occhio, mentre Valle prosegue, ormai indisturbato, verso la vittoria. A cento metri dal traguardo Pinotti riesce a superare Riccardi senza riuscire però a disturbare Valle.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. *Valle Pino* della Sportiva Sturla Quarto in ore 1.2'2" 4/5 (anno 1924, Renato Basigalupo 1,5'8").
2. Pinotti Piero degli Avieri 3.a zona a 4".
3. Riccardi Umberto del Centro Educazione Fisica Marina a 19".
4. Tofini Alfredo dell'Unione Nuotatori Romani a 1'10".
5. Sebastiani Giovanni della Rari Nantes Roma a 2'.
6. Persico Alfredo dell'Unione Nuotatori Romani.
7. Malagamba Emilio del Centro Educazione Fisica Marina.
8. Lombi Vincenzo della Unione Sportiva Genzanese.
9. Colantuono Giovanni della Rari Nantes Roma.

GLI SPETTACOLI

La Compagnia Micheluzzi al Manzoni

Il debutto della Compagnia veneziana del cav. uff. Carlo Micheluzzi non poteva essere più lieto. Sabato con *Zente refada* e ieri con *El palazzo de le ciacole*, la Compagnia dimostrò il suo valore e il mirabile affiatamento e il pubblico eletto e numeroso la premiò con applausi frequenti e spontanei.

Ad ogni fine d'atto Carlo Micheluzzi e Margherita Seglin, due artisti che son decoro dell'arte italiana di prosa, furono chiamati alla ribalta e festeggiatissimi insieme ai loro bravi compagni; il Borisi, il Vidali, la D'Ancora, la Tina Cornia. Quest'ultima di una servetta veneziana, nel *Palazzo de le ciacole*, seppe comporre una macchietta così brillante da costringere il pubblico all'applauso.

"La sera del 30,, al Quirino

Stasera, come già annunciammo, Ettore Petrolini interpreterà: *La sera del 30* di F. M. Martini. A questa ripresa molto interessante, seguirà: *Il medico per forza* di Molière. Si prevede un teatro affollatissimo.

All'ADRIANO. — Questa sera Lina Murari, riprenderà *Frine*, che è un suo cavallo di battaglia.

Al MORGANA questa sera la Compagnia Franchi rappresenterà la brillantissima commedia: *Tutti avvelenati!*

Spettacoli del 2 Agosto 1926

TEATRO ARGENTINA

Chiusura estiva

TEATRO QUIRINO

COMP. COMICA DI E. PETROLINI

LUNEDI' 2 — Ore 21 La commedia di F. M. Martini:

La sera del 30

Novità.

Seguirà: IL MEDICO PER FORZA.

ADRIANO — Comp. Drammatica Lina Murari — Ore 21: *Frine.*

MANZONI — Compagnia veneziana di Carlo Micheluzzi — Ore 21: *La biondina in gondoleta.*

MORGANA — Comp. Franchi — Ore 16: *Tutti avvelenati!*

VARIETA'

APOLLO — Ore 21.30 — *Scelto programma.*

CINEMATOGRAFI

CAPRANICA — *L'erba del diavolo.*
COLA DI RIENZO — *E tu mi sposerai.*
CORSO — *L'erede di Grishus.*
MERULANA — *L'angelo delle tenebre.*
MODERNO (Arena) — *E' questo il matrimonio!*
ORFEO — *La fine del mondo.*
PALESTRINA — *Il demone scintillante.*
SALA REGIA — *Oro.*
SUPERCINEMA — *L'uomo sulla cometa.*
TRIONFALE — *L'eroe del Tango.*

UNIONE RADIOFONICA ITALIANA

Programma di Martedì 3 Agosto

17-17,30: Notizie Stefani — Borsa — Letture per i bambini — 17,30-19: Jazz band dell'Albergo di Russia — 20-20,30: Eventuali comunicazioni governative — 20,50-21: Comunicazioni del Dopolavoro — 21-21,15: Trasmissioni agricole — 21,15-21,25: Notizie Stefani — Cambi — Bollettino metereologico — 21,25: Concerto sinfonico vocale con il concorso del pianista Carlo Zecchi, orchestra della U. R. I. diretta dal m.o Riccardo Santarelli: 1) Glinka: Ruslan e Ludmilla, ouverture; 2) Debussy: Suite bergamasque: a) Prélude; b) Menuet; c) Clair de lune; d) Passepied, orchestra; 3) A. Scarlatti: Caldo sangue; 4) Rossini: Tirolese; 5) M. C. Tedesco: Alt Wien (tempo di valzer); 6) A. Gasco: Le danzatrici di Johdpur, pianista Carlo Zecchi; 7) Albeniz: Pepita Jimenes, interludio; 8) Arbos: Seguidillas, orchestra; 9) Rimski Korsakow: Aria dell'opera Snegourotchka; 10) Ugo Wolf: a) Segretezza; b) Primavera, soprano Alba Anzellotti; 11) I. Pizzetti: La Pisanella, Sul molo di Famagosta; 12) Bajardi: Ballata; 13) Wagner: Lohengrin, Preludio; 14) Massenet: Il Re di Lahore, selezione, orchestra.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

Il primo Foglio d'ordini del Partito Nazionale Fascista

Oggi sarà diramato il primo *Foglio d'ordini* del P. N. F. la cui istituzione fu deliberata nell'ultima sessione del Gran Consiglio La pubblicazione sarà per ora bisettimanale. Il numero 1 del Foglio d'ordini si apre con il seguente preambolo del Duce:

« *Come tutte le organizzazioni fortemente inquadrate, militarmente disciplinate, anche il P. N. F. inizia da oggi il* suo Foglio d'ordini. *La parola dice tutto. Non si tratta di un giornale. Non conterrà, quindi, articoli. Pubblicherà gli ordini delle supreme gerarchie del Partito, gli ordini e i comunicati del Segretario generale e qualche nota delucidativa ed orientatrice. Niente altro! Ma quanto basti perchè tutti, dico tutti, i fascisti lo leggano con la più grande attenzione, con il più severo raccoglimento.* Il Foglio d'ordini *è un altro chiaro indizio del modo con cui l'organizzazione e i cômpiti del Partito vanno intesi; la nostra organizzazione è un vero e proprio esercito: i suoi cômpiti sono segnati nel lavoro quotidiano e nelle mète lontane che raggiungeremo a qualunque costo. Viva il Fascismo.*

MUSSOLINI

31 *luglio* 1926 - *IV* ».

Il Fascismo e la battaglia economica

Segue una dichiarazione del Segretario generale del Partito su « Il Fascismo e la battaglia economica ». Essa dice:

« Dopo aver ridato al popolo italiano una rinnovata coscienza operosa e tenace, dopo aver ristabilita la gerarchia dei valori e delle competenze e avere creato la possibilità dell'armonia tra le forze della produzione e del lavoro, il Partito, sotto la guida del Duce, attraverso il travaglio rivoluzionario ha creato il Governo e gli Istituti nuovi nel campo politico sociale ed economico ed il Regime. In tutta questa grande opera di trasformazione e di creazione il Fascismo ha vinto per il suo spirito eroico, generoso, originale, ribelle al formalismo e agli schemi troppo rigidi. Erra profondamente, però, chi giudica che il Partito avendo dato vita a queste grandi forze e a queste solide espressioni della sua concezione abbia esaurito o almeno senta diminuirsi il suo cômpito. Tutto questo è e rimane vivo in quanto il Partito, ardente fucina di fede e di volontà rivoluzionaria, alimenta del suo ardore ogni istituto

Resta, ora, da vincere la grande battaglia economica. Il popolo italiano vuole bastare a se stesso. La battaglia è dura, ma ogni espressione di potenza è un fenomeno di volontà. Pertanto il Fascismo vincerà se saprà volere formamente la vittoria. Ogni Camicia Nera deve, pertanto, essere un portatore di certezza nelle grandi masse del nostro popolo generoso e probo. Ancora una volta i fascisti dovranno essere in prima linea ad osare. Ma, sopra tutto, a credere con fermezza e con coscienza.

Per queste ragioni, dunque, la battaglia di oggi è una battaglia della rivoluzione fascista.

Firmato: *Turati* ».

Il primo numero contiene, inoltre, le disposizioni di recente deliberate dal Gran Consiglio, e dal Direttorio nazionale e dal Segretario del Partito, segnaliamo le due seguenti di data odierna:

Il Fascismo e le amministrazioni pubbliche

Il Segretario generale del P. N. F. ha dovuto troppo spesso constatare il grave danno che al concetto squisitamente fascista della gerarchia è causato dal fatto che funzionari dipendenti dalle amministrazioni provinciali e comunali rivestano importanti cariche nella organizzazione del Partito. Ad eliminare ogni inconveniente e ogni pericolosa interferenza resta, pertanto stabilito che nessun funzionario delle amministrazioni provinciali e comunali può rivestire cariche direttive nelle organizzazioni di Partito. I segretari federali daranno assicurazione entro un mese dell'avvenuta esecuzione dell'ordine.

Epurazione

Il Segretario generale del P. N. F. dispone che tutte le Federazioni trasmettano entro il mese di agosto una statistica completa del lavoro di epurazione compiuto nei vari Fasci in esecuzione agli ordini stabiliti dal Gran Consiglio e dalla Direzione del Partito.

Il *Foglio do'rdini* viene inviato al Primo ministro, on. Mussolini, a tutti i ministri e ai Ministeri, a tutti i sottosegretari di Stato, a tutti i senatori fascisti, a tutti i deputati fascisti, a tutti i prefetti, al Comando generale della M. V. S. N., alla Confederazione delle Corporazioni fasciste, all'Ente nazionale della cooperazione, all'Associazione famiglie Caduti fascisti, ai Comandi di Zona della M. V. S. N., a tutte le Deputazioni provinciali, a tutte le Federazioni fasciste, a tutte le Federazioni sindacali, a tutti i Comandi di Legione, alle Federazioni provinciali dell'Ente nazionale della Cooperazione, alle Federazioni provinciali degli Enti antarchici, alle Delegazioni provinciali dei Fasci femminili, alle Delegazioni provinciali Avanguardie, alle Delegazioni provinciali Balilla, a tutti i Comuni, a tutti i Fasci, a tutti i Sindacati, ai quotidiani e settimanali del Regno.

Il *Foglio d'ordini* si conchiude con la rassegna delle forze del Partito al 30 giugno 1926: 1. Lombardia 121.721; 2. Toscana 91.229; 3. Campania 90.212; 4. Piemonte 79.903; 5. Veneto 69.770; 6. Sicilia 68.470; 7. Emilia e Romagna 62.512; 8. Lazio 61.500; 9. Abruzzi e Molise 54.075 10. Puglie 53.331; 11. Sardegna 34.000; 12. Calabria 31.300; 13. Liguria 29.984; 14. Marche 16.977 15. Basilicata 15.500; 16. Venezia Giulia e Istria 14.175; 17. Umbria 12.400; 18. Venezia Tridentina 9225. Totale 915.562. In questo elenco non sono comprese le forze giovanili e femminili.

Per gli aspiranti ai corsi allievi ufficiali

Il Ministero della Guerra comunica:

« Gli aspiranti ai corsi allievi ufficiali di complemento (che avranno inizio il 1. settembre) provenienti da scuole private e che non abbiano potuto conseguire il diploma di maturità od altro titolo equipollente nella prima sessione del corrente anno, qualora dichiarino di voler concorrere nel 1927 alle Accademie Militari, potranno fin dal 10 corrente presentare ai Distretti la domanda di ammissione ai corsi stessi, purchè non siano caduti in più di due materie e presentino apposito certificato delle autorità scolastiche.

Il Ministero si riserva di decidere, caso per caso, sulle domande degli aspiranti che si trovano nelle suddette condizioni, in relazione con i risultati conseguiti nei predetti esami di maturità ».

Corrispondenze radiotelegrafiche al piroscafi italiani

Elenco delle Stazioni R. T. costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 3 agosto 1926.

Atlanta, Tenerife Radio — *Conte Rosso*, Cadice Radio — *Cracovia*, Fiume — *Guglielmo Peirce*, Fernando de Noronha — *Pilsna*, Aden Radio.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma:

Nome del destinatario, Nome del piroscafo, Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma. A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'on. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli Uffici telegrafici del Regno.

Un accordo tra le Confederazioni dell'Agricoltura e dell'Industria

La Confederazione nazionale degli agricoltori e la Confederazione nazionale dell'industria comunicano il seguente accordo fra di loro convenuto:

Le Società Cooperative e le Associazioni di fatto costituite da agricoltori per esercitare in comune, trasformazioni di prodotti che ciascuno compie o può compiere individualmente nell'ambito della propria azienda agricola (Cantine, Latterie e Oleifici sociali, Magazzini di custodia delle merci agricole, ecc.) appartengono alla Confederazione nazionale degli agricoltori per quanto riguarda i problemi e le questioni economiche.

Per le Società Cooperative e le Società di fatto che trasformano in prevalenza prodotti agricoli di non soci si seguirà il criterio della effettiva qualità di industriali.

Nella Società degli Autori

A proposito delle dimissioni del dott. Razza dalla Società degli Autori il senatore Morello, ha fatto le seguenti dichiarazioni:

« Allo stato, io non ritengo che la Società Italiana degli Autori debba entrare a far parte della Federazione del teatro e del cinematografo. Era aderente, è vero, la Società degli Autori, alla Corporazione Nazionale del Teatro, prima della legge sui Sindacati, la quale ha permesso ai soci della Società stessa di costituirsi in Sindacati autonomi. Ma oggi la situazione è mutata. Comunque, nella mia qualità di commissario straordinario, e quindi di rappresentante del Governo, io non agisco se non d'accordo e in esecuzione di ordini del Governo. Fino ad oggi, non ho avuto occasione di discutere col Governo sulla sistemazione della Società degli Autori ».

La lotta religiosa nel Messico

Giornata messicana, giornata di lutto in Vaticano

In Vaticano mancano notizie dirette dal Messico. Le ultime giunte alla Segreteria di Stato consistettero in un rapporto di mons. Silvio Crespi, segretario della Delegazione Apostolica, telegrafato dagli Stati Uniti.

Mons. Crespi, per prevenire la espulsione, si è allontanato spontaneamente da Messico, prima che il Decreto Calles andasse in vigore.

Ieri, mentre nel Messico andava in esecuzione il decreto persecutorio dei cattolici, in tutto il mondo fu giornata di preghiera, secondo la Enciclica di Pio XI. — In Vaticano poi la giornata fu considerata come giorno di lutto: nessun ricevimento, nessuna cerimonia. Il Papa celebrò la Messa nella sua cappella privata, applicando per i cattolici messicani. Soltanto pochi cardinali si recarono in Vaticano per partecipare alla Congregazione settimanale degli Affari Eccl. Straordinari.

Nel pomeriggio, Pio XI si recò, in forma privatissima, a pregare nella Cappella Paolina. Quindi discese in giardino, per la passeggiata consueta, accompagnato soltanto da mons. Migone, cameriere segreto partecipante di servizio in questa settimana.

A passeggiata finita, il Pontefice tornò alla Paolina, per partecipare alle preghiere della Porziuncola, pel Perdono di Assisi. — Oggi vi ritornerà ancora, in forma ufficiale, accompagnato da tutti i componenti della Sua Corte.

La persecuzione

PARIGI, 2.

Il *Matin* ha da Messico che la polizia ha arrestato sette donne e due uomini implicati in un complotto ordito per attentare alla vita del Presidente Calles. La polizia dichiara che tutte le persone arrestate appartengono alla legione della difesa della libertà religiosa. Si afferma che principale istigatrice del complotto sia la signorina Dolores Lemus dattilografa al Municipio della capitale.

La cattedrale di Messico e ventimila chiese del territorio della repubblica sono chiuse e dieci milioni di cattolici non hanno potuto di conseguenza assistere ieri per la prima volta alla messa.

I templi protestanti in base alle disposizioni della nuova legge rimangono per il momento aperti

La proprietà delle chiese che lo Stato ha messo sotto sequestro ammonta a circa 800 milioni di lire. Si ha notizia di conflitti avvenuti in due città in occasione della chiusura dei templi, ma mancano particolari e il numero delle vittime è sconosciuto. In uno scontro avvenuto a Messico fra la truppa e i fedeli davanti alla chiesa di San Rafael sei persone rimasero uccise e 38 gravemente ferite dal fuoco della truppa.

Per calmare la popolazione cattolica il segretario generale della Federazione messicana del lavoro ha pubblicato un comunicato nel quale smentisce la notizia secondo la quale il proletariato assumerebbe il controllo della chiesa cattolica.

La polizia continua a procedere a numerose perquisizioni nelle case abitate dai cattolici allo scopo di impossessarsi di tutte le armi che vi si possono trovare. Le chiese sono tutte circondate dalla truppa. Si temono violenti combattimenti da un momento all'altro 150 mila membri della Federazione generale del lavoro hanno preso parte ieri alla manifestazione di solidarietà col Governo che si è svolta senza disordini. Il boicottaggio economico decretato da monsignor Crespi si fa sempre più sentire. I commercianti dichiarano che in conseguenza del boicottaggio la cifra dei loro affari è ribassata di un terzo. La grande maggioranza degli abitanti che sono nella capitale messicana ha interamente accaparrato tutti i viveri disponibili allo scopo di evitare di uscire nelle strade.

Si ha da informazioni da buona fonte che influenti personalità cattoliche cercano di arrivare a un compromesso col Governo e che d'altra parte alcuni membri autorevoli della Federazione generale del lavoro si sono energicamente opposti alla manifestazione indetta ieri in favore del Governo, facendo notare che le organizzazioni operaie non possono prender parte a controversie del genere.

L'ambasciatore messicano a Washington ha pubblicato un comunicato nel quale dichiara che la chiesa cattolica ha fatto del suo meglio per impedire l'applicazione del programma progressista del governo. In un secondo comunicato lo stesso ambasciatore fa notare, secondo informazioni del *Matin*, che è impossibile per il pubblico straniero farsi una opinione esatta della lotta religiosa attuale, per i non messicani che non conoscono che imperfettamente la storia del paese e le sue condizioni politiche ed economiche. La chiesa ha esercitato per tre secoli un dominio assoluto sulla nazione messicana, senza cercare di modernizzarla e senza intraprendere la minima opera costruttiva per il miglioramento delle sorti del popolo.

Proteste inglesi

PARIGI, 2.

(Scardaoni) — *Si ha da Messico che il Ministro d'Inghilterra signor Owey si è presentato ieri al Ministro degli Affari Esteri per fare le sue rimostranze a proposito dei beni della* Christe Church Cathedral *i quali appartengono a cittadini britannici di cui probabilmente si impossesserà il Governo messicano. Tali beni sono posti sotto la giurisdizione della Chiesa Episcopale americana. Questa cattedrale vale 200.000 dollari. Due dei suoi proprietari risiedono a Londra.*

Quantunque redatta in termini amichevoli la nota del signor Owey è abbastanza risoluta cosicchè il Ministro degli Affari Esteri ha assicurato che questo affare formerà oggetto di attento studio. La polizia ha fatto delle perquisizioni presso diversi cattolici e si è impadronita di numerose armi e munizioni. Il boicottaggio economico è stato vivamente sentito sopratutto nelle trattative.

LA QUESTIONE ABISSINA

La politica dell'Italia nei commenti dei giornali

LONDRA, 2.

L'altra sera il *Manchester Guardian* in un lungo articolo editoriale assumeva le difese dell'Abissinia, accusando vivacemente l'Inghilterra di avere agito ipocritamente e ripudiato i principii della Lega delle Nazioni di cui si era sempre affermata sostenitrice.

« Quanto all'Italia — scriveva il giornale — non mostrò mai molto ossequio ai principii della Lega e il suo attuale contegno verso l'Abissinia conferma le aspirazioni covate dal tempo del patto di Londra del 1915 ».

Stamane il *Daily News* riprende la medesima tesi, scrivendo che l'Italia cercò di promuovere un accordo anglo-italiano fin dal 1919, come parte di più larghe proposizioni coloniali sorgenti dalla clausola del patto di Londra. « Bisogna notare — aggiunge il giornale — che l'attuale accordo, divenuto effettivo nel dicembre scorso, non fu rivelato fino ad aprile. E' perciò bene ricordare che fra il dicembre e l'aprile il conte Volpi venne a Londra e concluse un consolidamento del debito italiano così favorevole per l'Italia che tutta l'Europa si domandò che cosa vi fosse sotto ».

Il *Telegraph* difende l'accordo anglo-italiano e ripete il sospetto dei circoli governativi che sotto la nota del governo abissino si nascondano manovre esterne.

Il *Daily News* annunzia che lunedì il Ministro degli Esteri difenderà calorosamente l'accordo al Parlamento.

Un commento del "Times"

LONDRA, 2.

Il *Times* pubblica il seguente editoriale sulla questione abissina.

Oggi la Camera dei Comuni avrà occasione di discutere l'accordo concluso di recente fra la Gran Brettagna e l'Italia concernente i rispettivi interessi in Abissinia.

Una pallida eco delle critiche sollevate dalla stampa continentale e particolarmente in quella francese appena le note scambiate furono pubblicate, sembra essere giunta fino alla Camera dei Comuni.

Vi sono nella questione un paio di punti su cui sarà bene siano date spiegazioni. Le note anglo-italiane sono state scambiate nel dicembre 1925 eppure il governo abissino ne fu ufficialmente informato per iscritto solo il 9 giugno 1926. Può darsi che il *Foreing Office* possa addurre una spiegazione plausibile per questo ritardo. Può anche essere che il Governo abissino fosse di fatto informato dell'accordo assai prima di ricevere dai ministri britannico ed italiano ad Addis Abeba le comunicazioni ufficiali che appaiono dalla corrispondenza pubblicata dalla segreteria della Lega delle Nazioni. Se così è una spiegazione ufficiale in Parlamento servirà a chiarire l'atmosfera. Naturalmente udremo una spiegazione più chiara di quelle udite finora circa gli obblighi reali che l'Inghilterra ha assunto relativamente al criterio esclusivo della influenza economica italiana nell'Abissinia occidentale.

« Il punto di vista essenziale del Governo britannico non ha nulla da temere da una discussione alla Camera nè dall'esame del Consiglio della Società delle Nazioni. Il recente accordo fra Inghilterra e Italia si limitava a definire i rispettivi interessi economici fra Gran Bretagna e Italia in Abissinia, e impegnava i due paesi a scambievole appoggio per sviluppare questi interessi. Da un lato il governo britannico era libero di ottenere dal governo abissino il diritto di costruire uno sbarramento del Lago di Tsana per deviare le acque del Nilo Azzurro; dall'altro l'Italia voleva avere l'appoggio dell'Inghilterra nel domandare all'Abissinia la concessione di costruire una ferrovia attraverso l'Abissinia, dall'Eritrea alla Somalia orientale. Il governo britannico riconosceva il carattere esclusivo dell'influenza economica italiana nell'Abissinia occidentale e nel territorio attraversato da detta ferrovia.

Il reggente di Abissinia nella sua protesta ricordava con amarezza e forse non senza una certa ragione che durante tutta la sua storia il popolo abissino raramente si era trovato di fronte a stranieri che non avessero il desiderio di impadronirsi del territorio abissino e di distruggerne l'indipendenza.

E' da sperare che il governo britannico riuscirà a convincere Ras Tafari.

Lo sciopero carbonifero inglese

LONDRA, 2.

Il segretario della Federazione dei minatori Cook continua a fare macchina indietro. Dopo aver dichiarato sabato che i minatori non possono resistere indefinitivamente, egli ha detto ieri in un discorso pronunciato a Seghill, che era disposto a riesaminare tutte le questioni di salario. E' vero però che Cook ha posto come condizioni la ripresa del lavoro sulle antiche basi, mentre i negoziati riprenderannò per la riorganizzazione dell'industria.

In un discorso pronunciato a Dryestry il primo lord dell'Ammiragliato ha dichiarato che vi è un miglioramento sensibile nella crisi carbonifera, per il fatto che i minatori riconoscono oggi l'arbitrato.

Si annuncia la fusione di dieci pozzi di miniere nel Yorkshire.

Menjinski nuovo Presidente dell'Amministrazione politica dei Soviety

MOSCA, 2.

Menjinski, già sostituto di Dzerjinski, è stato nominato presidente dell'Amministrazione politica dello Stato.

Egli è nato nel 1874 ed ha esercitato la professione di avvocato.

Ha partecipato dal 1895 al movimento rivoluzionario e milita nelle file bolsceviche dal 1902. Dopo la rivoluzione dell'ottobre fu Commissario per le finanze e nel 1918 fu membro della prima Ambasciata Sovietica e console generale a Berlino.

Cinque morti e sette feriti a Berlino per la caduta di un aeroplano

BERLINO, 2.

Ad Heidenheim, nel Wurtemberg, in occasione della giornata dell'aviazione, un aeroplano, dopo una falsa manovra di atterramento, ha urtato contro una staccionata e si è rovesciato.

Si deplorano cinque morti e sette feriti. L'aeroplano è rimasto distrutto; però il pilota è riuscito a salvarsi.

Un attentato contro il gen. De Rivera a Barcellona

BARCELLONA, 2.

Ieri un anarchico — certo Masacha Torrent — ha lanciato un pugnale in direzione dell'automobile, nel quale si trovava il Presidente del Consiglio, generale Primo De Rivera.

Nessuno è rimasto colpito.

L'attentatore è stato arrestato. Si hanno poi i seguenti particolari:

« Nell'automobile del Presidente, che si dirigeva verso la ferrovia per far ritorno a Madrid, si trovavano anche il generale Barrèra, capitano generale della Catalogna ed il colonnello Alvarez de La Campa, ex sindaco ed oggi commissario reale del porto franco di Barcellona. Un'automobile della polizia, che seguiva quella del generale Primo De Rivera, è stata lanciata sull'aggressore che ha avuto la gamba destra fratturata ed è stato immediatamente arrestato. Il Presidente del Consiglio ha fatto fermare la vettura, ha esaminato il pugnale per alcuni istanti ed ha continuato poscia il suo viaggio verso la ferrovia dove ha ricevuto vibranti accoglienze, che sono state ripetute al suo arrivo a Madrid.

L'aggressore, tale Domingo Masacha Torrent, di 34 anni, bracciante, originario di Salient presso Barcellona, è stato condannato varie volte per resistenza agli agenti della forza pubblica ».

Un comunicato ufficioso

MADRID, 2.

Una nota ufficiosa pubblicata oggi segnala che al momento in cui il generale Primo de Rivera si recava alla stazione di Barcellona per partire per Madrid, un individuo, di una trentina d'anni, traversò rapidamente la Piazza del Palazzo presso la stazione e lanciò contro l'automobile un coltello che restò infilato nella vettura. Il Presidente del Consiglio fece fermare la macchina e dopo aver esaminato l'arma, continuò la strada senza incidenti. L'aggressore venne arrestato immediatamente dopo una breve resistenza.

La forma dell'aggressione, dice la nota, fa ritenere che l'aggressore abbia agito per proprio conto. Continuando la nota osserva che, dato che Canovas, autore della Costituzione del 1876, Dato, iniziatore della Legislazione sociale e Canalejas, esponente della democrazia, furono assassinati, il generale Primo de Rivera non può attribuire questo folle tentativo alla politica che egli rappresenta, ma alle passioni che gli uomini pubblici suscitano sempre in individui insensati. La nota conclude che questo pericolo è inerente alle funzioni di Governo e non bisogna attribuire ad esso una importanza esagerata. E' stata pubblicata la nota stessa allo scopo di evitare versioni inesatte.

Precauzioni alla frontiera

PARIGI, 2.

(Scardaoni.) — *L'* Information *ha da Perpignan che la frontiera spagnola è rigorosamente sorvegliata in seguito all'attentato contro il generale De Rivera anche perchè si pensa che il governo francese prenderà alcune misure di espulsione contro alcuni stranieri sospetti. Si crede dunque che alcuni di questi cercheranno di rifugiarsi in Spagna.*

La delimitazione della frontiera dell'Albania

PARIGI, 2.

Ha avuto luogo al Ministero degli Affari Esteri la firma dell'atto finale della delimitazione della frontiera dell'Albania. I firmatari sono stati: per la Francia, Jules Cambon; per la Gran Bretagna, Lord Crewe; per l'Italia, l'Ambasciatore Romano Avezzana; per il Giappone, il visconte Ishii; per la Grecia, Carapanos; per lo Stato serbo-croato-sloveno, Spalakowic, e per l'Albania, Ilios Bey Verioni.

I membri della Commissione di delimitazione della frontiera dell'Albania sono: il gen. Gazzera, italiano e presidente; il col. Ordioni, membro francese, il col. Glongh, membro britannico, che assistevano alla cerimonia. I porotocolli firmati a Firenze sono stati allegati all'atto finale.

I negoziati greco-jugoslavi per la zona di Salonicco

BELGRADO, 2.

Il Ministro jugoslavo ad Atene Gavrilovitch, che si trova presentemente a Belgrado, ha conferito oggi lungamente con il Ministro degli esteri Nincic.

Nei circoli politici si pone in rilievo che i negoziati tra Atene e Belgrado riguardanti l'organizzazione della zona di Salonicco e le comunicazioni di detta zona con la frontiera jugoslava si svolgono in un'atmosfera di calma e di fiducia

LE BORSE

Borsa di Roma

Mercato stabile con affari scarsi. Migliore la chiusura, con animazione e maggiore sostenutezza nel dopo-borsa.

Rendita 3.50 % cont. 65.80 fine 66.30 — Consolidato 5 % cont. 90.22 fine 90.70 — Venezie 3.50 % 66.90 — Banca d'Italia 2480 — Istituto Credito Fondiario 390 — Commerciale 1377 — Credito Italiano 883 — Banco di Roma 117.75 — Istit. Credito Marittimo 505 — Commerciale Triestina 623 — Banca Naz. di Credito 551 — Consorzio Mob. Fin. 712 — Meridionali 740 — Navigazione 656 — Lloyd Sabaudo 305 — Cosulich 266 — Nav. Alta Italia 255 — Libera Triestina 483 — Tramways 362 — Cotoniere 91 — Snia-Viscosa 284 — Soie de Chatillon 282 — Terni 497 — Elba 66.50 — Metallurgica 149 — Ilva 238 — Ansaldo 170 — Fiat 545 — Azoto 302 — Montecatini 241 — Monte Amiata 404 — Antimonio 188 — Valdarno 151 — Seso 131 — Tirso 225 — Elettrochimica 136 — Forni Elettrici 151 — Gas di Roma 886 — Unes 110 — Zuccheri Romani 118 — Eridania 770 — Distillerie 139 — Molini Pantanella 290 — Pilatura Riso 490 — Oleifici 187 — Bonifiche Ferraresi 561 — Fondi Rustici 288 — Immobiliari 857 — Beni Stabili 736 — Imprese Fondiaria 116 — Risanamento ex 1209 — C. F. Regionale 135 — Aedes 1360 — Acqua Marcia 1890 — Condotet d'Acqua 498 — Serino 454 — Marconi's Wireless 110 — Spalato 395 — Isonzo 148.

CAMBI: Parigi 77-75.50 — Londra 149-149.50 — New York 30.80-30.50.

Borsa di Milano

Rendita 3.50 % 66.30 Consolidato 5 % 96.60 — Banca d'Italia 2494 — Banca Commerciale Italiana 1367 — Credito Italiano 887 — Banco Roma 118 — Credito Marittimo 505 — Meridionale 745 — Mediterranea 375 — Costruzioni Venete 202 — Rubattino 656 — Libera Triestina 473 — Cosulich 267 — Coton. Cantoni 4525 — Coton. Veneziano 290 — Cascami di Seta 1143 — Tessuti Stampati 1235 — Linificio Canap. Nazionale 616 — Man. Coton. Meridionali 92 1/4 — Man. Tosi 378 — S. N. I. A. 285 — Unione Manifatture 518 — Ilva 235 — Metall. Italiana 154 — Miniere Elba 67.50 — Miniere Montecatini 243 — Off. Mecc. Breda 251 — Automobili Fiat 545 — Automobili Isotta 192 — Automobili Bianchi 98 — Off. Mecc. Miani 140 — Off. Mecc. Reggiane 79 — Adriatica di Elett. 200 — Edison 662 — Vizzola 1083 Marconi 122 — Acciaierie Terni 496 — Distillerie Italiane 136 — Industria Zuccheri 600 — Petroli d'Italia 74.50 — Pirelli 1027 — Fondi Rustici 290 — Beni Stabili - Roma 734 — Eridania 770 — Esp. Italo-Americana 777 — Brasital 365 — Raffineria L. L. 600.

CAMBI: Parigi 78.10 — Londra 150.20 — New York 30.875 — Belgio 80.25 — Olanda 12.35 — Pesos oro 28.28 — Svizzera 597.50 — Berlino 735 — 735 — Spagna 473 — Bukarest 13.95 — Vienna 434 — Praga 90.95.

Borsa di Genova

La giornata è trascorsa quasi nell'inerzia con qualche vendita ancora dovuta probabilmente alle imminenti prossime ferie. Verso la chiusura e nel dopo borsa ricerche di primo ordine animano le quote che chiudono fermissime e a prezzi molto più alti della chiusura ufficiale. Particolarmente ricercate le Banca d'Italia, Comit, Rubattino, Zuccherifici.

Rendita Italiana 3.50 % 66.60 — Consolidato 5 % 90.70 — Banca d'Italia 2484 — Banca Commerciale It. 1365 Credito Italiano 886 — Banco Roma 117.50 — Aedes 15.60 — Meridionali 739 — Mediterranee 371 — Rubattino 659 — Lloyd Sabaudo 304 — Snia 284 — Eridania 778 — Raffineria L. L. 586 — Industrie Zuccheri 575 — Gulinelli 159 — Acciaierie di Terni 497 — Ansaldo 171 — Ilva 240 — Miniere Elba 66.50 — Ferriere Voltri 405 — Metallurgica 152 — Molini Alta Italia 925 — Semolerie 914 — Silos 770 — Spa 25 — Acquedotto Pugliese 350 — Tramvays Genovesi 677 — Officine Elettriche Genovesi 529 — Cosulich 268 — Fiat 548 — Beni Stabili 736 — Libera Triestina 475.

CAMBI: Parigi 78 — Londra 150 — New York 30.83 — Svizzera 597 — Belgio 78.25.

Borsa di Torino

Rendita 3,50 % 760.70 — Consolidato 5 % 90,575 — Banca Italia 2485.50 — Banca Commerciale 1367 — Credito Italiano 888 — Nazionale di Credito 543 — Banca Agricola 275 — Banco Roma 118 — Meridionali 739 — Rubattino 660.50 — Cosulich 270 — Navigazione A. I. 260 Ital. Gas 343 — Elettric. A. It. 304,50 — Officine Savigliano 945 — Nebiolo 501 — N. Amiata 403 — Fiat 546.50 — Bonifiche 582 — Florio 100 — Viscosa 201. 25 — Beni Stabili 736.

CAMBI: Parigi 79.25 — Svizzera 596,75 — Londra 150-275 — Belgio 81.75 — New York 30,9375 — Germania 7,375.

Borsa di Firenze

Prestito Fiorentino 3 % 70 — Magona d'Italia 658 — Fonderia Varaci 610 — Elba 63 — Monte Amiata 404 — Meccaniche 134 — Valdarno 150,50 — Molini Biondi 255 — Digerini Marinai 75 — Self 308 — Birra Paszkowski 1775 — Conserve Torrigiani 13 5/8 — Scia 101 — Testi 46.50 — Fondiaria Incendio 1512 — Fondiaria Vita 1375.

CAMBI. — Parigi 78.50 — Londra 149.65 — Svizzera 597.50 — New York 30.70 — Belgio 81.50.

Borsa di Napoli

Il mercato anche oggi è poco interessante per le imminenti vacanze. I cambi segnano un leggero miglioramento della lira sterlina a 150. Le Commerciali poco scambiate da 1366 a 1368. Le Risanamento migliorano da 1192 a 1198 in chiusura. Dopo Borsa assolutamente nullo.

Rendita 3.50 % 66.50 — Consolidato 5 % 90,60 — Prestito Venezie 67 — Buoni Novennali 94.90 — Banca d'Italia 2480 — Banca Commerciale It. 1366 — Credito Fondiario 403 — Credito Italiano 890 — Banco Roma 119 — Banca d'America e d'Italia 129 — Meridionali 740 — Mediterranea 370 — Rubattino 656 — Terni 494.50 — Elba 68 — Ilva 242 — Risanamento 11.97 — Beni Stabili 737 — Cotoniere Meridionali 98 — Gas di Roma 892 — Società Meridionale Elett. 303 — Acquedotto Napoli 470 — Fondiaria Regionale 136 — Ferrovie Vomero 1133.

Borsa di Trieste

Lieve reazione in conseguenza di maggiori realizzi che trovano, peraltro, buon assorbimento.

Generali 5355 — Assicuratrice 1410 — Infortuni 2880 — Riunione A e B 2650 — Cosulich 265 — Libera 478 — Cantiere Navale 153.

I prezzi del grano

Grani esteri: agosto 173,50; settembre 177,50; ottobre 181,50; dicembre 188.

Grani nazionali: agosto 216; settembre 220.40; ottobre 224,50; dicembre 226,50.

Mercato debole.

Il 1. agosto, alle ore 4, dopo breve malattia spegnevasi cristianamente e serenamente come visse la cara esistenza di

CORNELIO CORNELI

di anni 66

Ne danno addoloratissimi il triste annunzio i fratelli FRANCESCO e TITO, la sorella SOFONISTA IN BALDETTI ed i nepoti e parenti tutti.

Il trasporto avrà luogo in Pornello (Perugia) il giorno 2 alle ore 16.

Non si inviano partecipazioni personali.

R. Forges Davanzati, *direttore responsabile*
Maurizio Maraviglia, *vice direttore*
Guido Milelli, *redattore capo*